



**NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE
PER LE BANCHE
INFORMATIVA AL PUBBLICO**

(Titolo IV - Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

Informazioni al 31 dicembre 2012

Indice

Introduzione	3
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale	4
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione	19
TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	21
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale	25
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	29
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	35
TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB.....	37
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	38
TAVOLA 9 – Rischio di controparte	39
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	41
TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).....	45
TAVOLA 12 – Rischio Operativo.....	46
TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	47
TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	50
TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	51

Introduzione

La Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 contiene la nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari, organicamente rivista a seguito delle modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale. In particolare, assumono rilievo:

- il documento del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria "*International convergence of capital measurement and capital standards, a revised framework. Comprehensive version*" del giugno 2006;
- la direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio;
- la direttiva 2006/49/CE del 14 giugno 2006 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi;
- le direttive 2009/27/CE, 2009/83/CE e 2009/111/CE tendenti, da un lato, a rafforzare la regolamentazione prudenziale europea in alcuni dei profili dei quali la crisi finanziaria del 2007-2008 aveva rivelato debolezze e, dall'altro, a risolvere le incertezze interpretative emerse nei primi anni di applicazione della regolamentazione stessa.

La disciplina si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi). Il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, pubblicato con cadenza annuale, costituisce l'informativa al pubblico del Gruppo bancario Credito Valtellinese con riferimento alle tematiche previste dalla disciplina del "terzo pilastro".

Il documento è suddiviso, secondo quanto stabilito dal Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, in parti denominate Tavole contenenti parti qualitative e quantitative ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento prudenziale come definita nella Tavola 2 – Ambito di applicazione. Tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro. Non sono pubblicati i prospetti privi di informazioni in quanto non applicabili al Gruppo. I dati di confronto, ove presenti, si riferiscono alla fine dell'esercizio precedente.

Il Gruppo Credito Valtellinese pubblica questa informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.creval.it

TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il business del Gruppo ed i relativi rischi

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo risulta esposto prevalentemente al rischio di credito ed alle diverse tipologie di rischio operativo. Risulta invece contenuta la propensione al rischio di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità degli utili mal si concilierebbe con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo.

I rischi rilevanti cui è sottoposto il Gruppo, e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio strategico;
- rischio di compliance;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni.

Governance

La gestione dei rischi è il risultato di un processo organizzativo complesso e articolato che costituisce parte integrante della gestione aziendale, contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente, richiede il contributo delle Società facenti parte del Gruppo e la partecipazione attiva dell'intera organizzazione.

Il processo di risk management coinvolge i sistemi di governo societario attraverso una pluralità di Organi, ciascuno con funzioni specifiche. In particolare, il Consiglio di Amministrazione indirizza l'attività (approvazione degli orientamenti strategici, delle politiche di gestione del rischio e delle deleghe operative), mentre la Direzione generale definisce politiche e procedure, ne verifica l'osservanza e identifica i flussi informativi. Le Direzioni operative eseguono le operazioni nel rispetto delle politiche aziendali e delle deleghe; la funzione di revisione interna verifica l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di gestione del rischio e controlla i limiti operativi; la

funzione di risk management identifica e misura i rischi e formula proposte gestionali alla Direzione generale.

Oltre che di solidi sistemi di governo societario e processi efficaci per l'identificazione, la gestione, la sorveglianza e la segnalazione dei rischi, il Gruppo dispone di una chiara struttura organizzativa e adeguati meccanismi di controllo interno e di conformità alle norme. Come il sistema di gestione del rischio, anche quello di controllo deve essere completo e proporzionato alla natura, alle dimensioni e alla complessità delle attività svolte dal Gruppo e assume un ruolo di grande importanza per i rischi rilevanti ma di difficile misurazione. Il sistema dei controlli interni è, per questo, periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento. Il sistema dei controlli interni è composto dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di finalità quali l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi), la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite. Esso può essere scomposto in diversi momenti (ciclo decisione, attuazione, controllo e informazione) e vede il coinvolgimento di organi decisionali, operativi e di controllo, supportati da adeguati sistemi informativi.

Nel pieno rispetto dei principi di indipendenza, autonomia e professionalità delle funzioni incaricate, sia il processo di gestione dei rischi sia quello di controllo sono fortemente integrati con quello decisionale e coinvolgono sia le strutture di Gruppo sia quelle delle singole Società. In particolare, nell'area del controllo, gli organi di governo sono responsabili della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio e della verifica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema; l'Internal Auditing è una funzione indipendente che valuta periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema; i gestori dei rischi (controllo di secondo livello) gestiscono i rischi aziendali, mediante attività di analisi e misurazione degli stessi (svolti da funzioni indipendenti dalle linee di business) e i controlli di linea svolgono verifiche sia attraverso strutture operative e produttive sia unità di supervisione e controllo collocate nell'ambito delle stesse unità o funzioni.

Dunque, il contributo congiunto della governance, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno realizzano una visione completa del livello attuale di rischiosità assunto e una chiara percezione, in prospettiva, di quello atteso a cui corrisponde un opportuno livello di capitale interno complessivo da detenere.

Assetto organizzativo ed operativo

Da un punto di vista organizzativo, la gestione dei rischi è un processo complesso ed articolato che coinvolge una pluralità di strutture aziendali. Un ruolo preminente viene svolto dalla Direzione Risk Management di Deltas che è incaricata di:

- dotare le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- identificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti, riscontrare il rispetto dei limiti eventualmente stabiliti e valutare l'adeguatezza patrimoniale;
- individuare e proporre gli interventi appropriati per il miglioramento della gestione e per la mitigazione dei rischi;
- presidiare il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'attenzione ai rischi all'interno dell'organizzazione aziendale.

Più in dettaglio, le funzioni più rilevanti della Direzione Risk Management sono:

- sovrintendere e coordinare le attività operative dei Servizi costituenti la Direzione sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione, dal Presidente e dal Consigliere Delegato;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio, anche mediante l'efficiente allocazione del capitale;
- sviluppare il processo di valutazione dei rischi assunti nell'ambito dell'attività bancaria, attraverso un approccio integrato alla gestione delle diverse tipologie di rischi;
- assicurare flussi informativi regolari e affidabili per gli Organi e le strutture aziendali e predisporre l'informativa sui rischi per le relazioni di bilancio periodiche delle Banche e del Gruppo;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse all'adeguamento alla disciplina prudenziale introdotta dal nuovo Accordo di Basilea sul capitale.

Avendo riguardo al rischio di compliance, la struttura organizzativa deputata alla sua gestione è stata identificata nella Direzione Compliance di Deltas che è incaricata di:

- supportare gli Organi di Governo nella definizione del modello di compliance del Gruppo, curando l'attuazione dei relativi adempimenti;
- esercitare le attività di controllo del rischio di non conformità secondo quanto previsto dal sistema dei controlli interni di Gruppo.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza (o default) della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente".

Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

L'area crediti è organizzata in maniera parallela in tutte le Banche territoriali del Gruppo. Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali che, dopo un'accurata istruttoria, sottopongono la richiesta agli organi centrali competenti. Proprio in tale ottica, tutte le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle diverse Banche, oltre a qualsiasi tema di particolare rilevanza attinente a problematiche creditizie, sono sistematicamente ed obbligatoriamente controllate dalla Direzione Crediti della capogruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, diverse dalla Capogruppo, siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui i Consigli d'Amministrazione di tali Banche dovessero adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati". All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

Nell'ambito dell'attività creditizia la Banca, in qualità di creditore, è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere assolti né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc.). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito, a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui viene erogato il credito.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie verso banche, l'operatività, subordinata all'approvazione di specifici plafond, è demandata alla Direzione Finanza del Credito Valtellinese. Spetta infatti a tale Direzione l'iniziativa su un nuovo rapporto commerciale o su una modifica dell'operatività già definita. I criteri per l'approvazione, improntati alla massima prudenza, sono stati definiti in un'apposita delibera del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo e, salvo casi eccezionali, si basano su una valutazione del patrimonio della banca e del rating ad essa assegnato da primarie agenzie.

Presso la Direzione Crediti della capogruppo, il Servizio Istruttoria Banche ha il compito di istruire le pratiche avviate dalla Direzione Finanza e sottoporle al parere del Comitato Crediti di Gruppo. Raccolto il parere del Comitato, la pratica viene sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Lo stesso Servizio Istruttoria Banche ha il compito di monitorare gli utilizzi e rinnovare periodicamente le pratiche per verificare il mantenimento dei criteri di affidabilità stabiliti dalla Capogruppo, sottoponendo il rinnovo allo stesso iter d'approvazione già descritto.

I poteri di fido relativi alle conferme sui crediti documentari sono preclusi agli organi individuali e attribuiti o al Comitato del Credito della Banca, che delibera su parere del Servizio Istruttoria Banche oppure, se fuori dalle sue competenze, agli Organi superiori (Comitato Esecutivo o Consiglio d'Amministrazione), dopo un ulteriore parere del Comitato Crediti di Gruppo. L'intera operatività viene riassunta in una sintesi periodicamente sottoposta all'esame del Comitato Crediti di Gruppo.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato sono assoggettati a valutazione analitica. Essi vengono individuati dal Servizio Gestione Andamentale Credito sulla base di una serie di analisi che riguardano gli indicatori andamentali interni (particolare attenzione viene posta alle posizioni con morosità superiore ai 90 giorni), i flussi di ritorno delle centrali rischi, i rating e le eventuali informazioni pregiudizievoli. Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito, normalmente su proposta dello stesso Servizio Gestione Andamentale Credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturate, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito in relazione alla gravità dell'anomalia rilevata ed alle garanzie ricevute a sostegno della pratica. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Le posizioni vengono controllate sistematicamente, utilizzando anche una serie di controlli disponibili su procedura, da parte del Servizio Gestione Andamentale Credito, che fornisce un supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni. Allo scopo di garantire un'obiettività di comportamento ed una omogeneità in tutte le banche del gruppo, è stata adottata una metodologia legata a "indici di criticità". Al raggiungimento di parametri d'anomalia predefiniti, la

posizione deve cambiare la sua rischiosità nella categoria individuata (controllo, incaglio, sofferenza).

E' da precisare inoltre che tutte le posizioni di importo significativo (oltre 10.000 euro) con categoria di rischiosità controllo, incaglio, ristrutturato, vengono assegnate ad un gestore del credito anomalo che – affiancando il titolare della dipendenza in tale attività – favorisce con una competenza specialistica la regolarizzazione o la definizione della posizione.

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, il Gruppo si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali: componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamenti interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

Da diversi anni il Gruppo si è dotato di un modello interno di rating. Il rating rappresenta una valutazione su scala ordinale, con un orizzonte temporale di dodici mesi, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. La responsabilità dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli statistici di misurazione del rischio di credito a livello di portafoglio, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo è attribuita alla Direzione Risk Management di Deltas. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di credito del portafoglio crediti verso clientela delle Banche del Gruppo. Per valutare l'andamento nel tempo della complessiva distribuzione del portafoglio crediti verso imprese tra le diverse classi di rating, è stato altresì definito un indicatore globale del merito creditizio calcolato come media ponderata delle rischiosità teorica attribuita alle singole classi di rating sulla base delle rispettive percentuali di default registrate nel corso degli anni precedenti.

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale (A.R.I.E.T.E.) allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione.

Con riferimento alle imprese individuali, così come per tutta la clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che, unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc, determina l'attribuzione di un punteggio dal quale scaturiscono tre possibilità: approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza, approvazione della capozona o, in caso di scoring più elevato, approvazione del Comitato del Credito della Banca.

Le strutture operative svolgono costantemente un'attenta opera di monitoraggio della rischiosità e forniscono con regolarità, anche attraverso le procedure elettroniche e gli applicativi direttamente accessibili via web, un'adeguata informativa ai soggetti e agli organi ai quali sono assegnate responsabilità gestionali nel processo del credito.

Il Consiglio di Amministrazione di ogni Banca, organo di supervisione strategica e unico soggetto abilitato al rilascio di deleghe, è regolarmente informato, in occasione delle proprie sedute, in merito all'esercizio dei poteri delegati ed all'andamento dei crediti di maggiore importo (comprensivi dei crediti ad andamento anomalo e delle sofferenze). Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Valtellinese inoltre, nella qualità di organo della Capogruppo, estende il suo esame anche alle posizioni di tutto il Gruppo.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di credito e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali. Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Ordinariamente, il credito è assistito da garanzie, di tipo reale o personale, che ne mitigano il rischio. In ogni caso le garanzie sono considerate un elemento sussidiario alla pratica di fido e non

ne costituiscono l'esclusivo fondamento. Il Gruppo non ricorre a strumenti finanziari derivati, quali i credit default swap.

Rischio di mercato

Le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo per il Gruppo sono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities).

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo; l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating. La Direzione Risk Management di Deltas è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione del Credito Valtellinese e del portafoglio delle Banche del Gruppo che detengono attività finanziarie di negoziazione gestite dalla Capogruppo su mandato.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche (stima del complessivo valore a rischio, al netto della mitigazione generata dalla diversificazione del portafoglio). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da RiskMetrics. Su alcune tipologie di strumenti finanziari (ad es. quote di fondi hedge) il VaR viene calcolato con una metodologia semplificata e sommato (escludendo prudenzialmente il beneficio di diversificazione) al VaR parametrico.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

La mitigazione del rischio viene realizzata con riferimento alla sola componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali interest rate swap a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nei portafogli delle Banche del Gruppo.

Rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata dal Gruppo, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere.

La misurazione/valutazione del rischio operativo è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo. Un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi è costituito da un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, con particolare riguardo all'obiettivo di assicurare un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi.

L'entità dell'esposizione al rischio è valutata sia in termini quantitativi, mediante l'analisi delle perdite operative occorse, sia in termini qualitativi, mediante l'attività di risk self-assessment e la comparazione con i dati esterni forniti dal DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative):

- Loss Data Collection: i dati interni di perdita operativa e la stratificazione di serie storiche dei dati interni di perdita sufficientemente profonde e statisticamente significative costituiscono la componente primaria per la costruzione di un affidabile e accurato sistema di misurazione dei rischi operativi. Alla luce dell'adozione del metodo TSA per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi operativi, nel corso dell'anno 2012 si è proceduto ad una completa revisione dell'attività di Loss Data Collection. Sono stati in particolare approntati i seguenti interventi: puntuale definizione del processo di segnalazione delle perdite operative; ristrutturazione della rete dei referenti per la segnalazione degli eventi di rischio operativo; interventi tecnici alla procedura elettronica di segnalazione;
- Self Assessment dei Rischi Operativi: l'analisi di RSA permette di individuare i rischi ritenuti maggiormente critici per un'organizzazione secondo la percezione delle persone coinvolte nelle interviste. I dati elaborati in sede di RSA costituiscono la base per l'eventuale realizzazione degli opportuni approfondimenti volti al miglioramento operativo dei processi. Attraverso la realizzazione di interviste di follow up, conseguenti all'elaborazione dei dati emersi in fase di RSA, ed in considerazione delle eventuali perdite effettivamente riscontrate e raccolte nella

procedura Loss Data Collection di Gruppo, è possibile identificare casistiche concrete per alcune aree di rischio potenziale ritenute rilevanti;

- L'analisi dei dati esterni: il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente gruppo totale" al Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), costituito su iniziativa dell'ABI. I dati presenti nel DIPO consentono di monitorare l'evoluzione della dinamica delle perdite operative nel sistema bancario italiano per area di attività (business line) e canale di vendita, ricavare parametri relativi alle distribuzioni di probabilità, disporre di aggregazioni dei dati per gruppi omogenei a fini di benchmarking, arricchire le proprie serie storiche.

Dall'analisi congiunta dei dati interni di perdita operativa, dei risultati del Self Assessment e dei dati esterni forniti dal DIPO è possibile addivenire ad un quadro complessivo sull'esposizione della Banca ai rischi operativi.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione Risk Management, gli opportuni interventi correttivi. Alcune tipologie di rischi operativi sono mitigate mediante la stipula di opportuni contratti assicurativi. Inoltre, il Gruppo si è dotato di un piano di continuità operativa che formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione di tutte le iniziative volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere nella

- riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (cash flow risk);
- variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (fair value risk)

per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (funding e lending) viene mantenuta entro limiti contenuti.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico delle banche sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli molto bassi. I flussi di cassa non sono ordinariamente oggetto di copertura (cash flow hedging).

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di tasso di interesse a livello accentrato per le singole Banche e per il Gruppo nel suo complesso.

Alle due manifestazioni del rischio di tasso d'interesse individuate nell'ambito delle definizioni corrispondono due prospettive, che assumono peraltro una diversa rilevanza, di misurazione del grado di esposizione:

- la prospettiva degli utili correnti;
- la prospettiva del valore economico.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente è pertanto quello del valore economico.

Il valore economico di una banca è definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento (ALM statico). La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata mediante indicatori di sensibilità (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Il rapporto tra tale variazione e il patrimonio di vigilanza rappresenta l'indicatore di rischiosità utilizzato.

L'approccio degli utili correnti viene peraltro utilizzato in funzione complementare ai fini dell'informativa da inserire a bilancio. L'approccio degli utili correnti conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come "il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica".

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di:

- concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- concentrazione per fattori comuni (concentrazione geo-settoriale).

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl (H) per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura dei rischi di credito. Nell'ambito della gestione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi".

Per il monitoraggio del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi vengono altresì effettuate le seguenti analisi:

- incidenza delle prime venti, cinquanta e cento posizioni in bonis (clienti individuali o gruppi economici di clienti in bonis), identificate sulla base degli importi dei crediti di cassa e di firma;
- concentrazione dei rischi, ovvero il confronto tra la quota di crediti di pertinenza dei principali affidati del Gruppo Credito Valtellinese (esposizioni relative a determinati percentili) e i corrispondenti valori del sistema bancario nazionale;
- andamento degli indici di concentrazione di Herfindahl per controparti, per cluster geo-settoriale, per province, per attività economiche ATECO.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il "rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento". L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk);
- smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il tema della liquidità presenta tre profili distinti nell'approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità di breve periodo, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del funding plan dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (liquidity buffer).

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (liquidity buffer).

L'esecuzione di prove di stress svolge una funzione di primaria importanza nell'attività di risk management, poiché consente di valutare più accuratamente l'esposizione ai rischi e la loro evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (bank specific) che sistemica (market wide) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta wholesale;
- la riduzione della raccolta retail;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi irrevocabili alle large corporate;

- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanzialità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (haircut).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della maturity ladder strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Inoltre, la definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria svolta da parte della Direzione Finanza della Capogruppo.

Il Contingency Funding Plan, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Pur in un contesto di mercato ancora teso, la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

Al 31 dicembre 2012 il Gruppo presentava una posizione interbancaria netta negativa per 2,9 miliardi di euro, a fronte della quale disponeva di attività prontamente liquidabili costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche (in particolare, 7,5 miliardi di euro di titoli, inclusi quelli rivenienti da cartolarizzazioni, di cui 6,9 miliardi stanziali per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, 2,6 miliardi dei quali liberi). Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità ammontavano a 3,4 miliardi di euro. Il Liquidity Coverage Ratio era superiore al livello minimo definito dalla normativa internazionale per l'indicatore nella sua piena applicazione.

Al 31 dicembre 2012, la principale fonte di raccolta era costituita dalla clientela retail, stabile e diversificata; permaneva contenuta la componente wholesale, che rappresentava il 10,6% del totale. Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha implementato politiche commerciali volte sia alla

progressiva ricomposizione della raccolta incrementando quella proveniente dal segmento retail, in particolare per la componente obbligazionaria, sia alla trasformazione della raccolta a vista in depositi a termine (tale tipologia è cresciuta di oltre 9 punti percentuali rispetto al totale della raccolta, portandosi al 15,0%).

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo stock delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti wholesale (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine 2012 risultava in linea con quello dell'anno precedente.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra attività e passività con scadenza oltre l'anno era prossimo ai valori previsti dagli standard internazionali. Il rapporto tra impieghi e raccolta era pari al 99,6%, in riduzione dal 101,1% dell'esercizio precedente.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

In considerazione del limitato portafoglio immobiliare detenuto dal Gruppo con finalità di investimento, l'esposizione al rischio risulta estremamente contenuta.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico viene propriamente assunto dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese cui spetta la definizione della strategia della Capogruppo e, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e coordinamento, delle Società controllate. Conseguentemente, nella governance del rischio strategico un ruolo preminente è assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale. In particolare, il Consiglio approva la pianificazione economica, patrimoniale e finanziaria, definita in coerenza con il Piano strategico del Gruppo e le modalità e gli strumenti relativi alla valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting del rischio strategico. Alla Direzione Generale compete, congiuntamente all'attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio strategico.

Attraverso la definizione del Piano strategico e della pianificazione annuale, il Gruppo si pone nelle condizioni di evitare che determinati eventi o fattori di rischio tra loro interdipendenti si traducano in minacce non adeguatamente considerate ovvero in opportunità non colte, influenzando, di fatto, la capacità competitiva del Gruppo e di conseguenza la capacità reddituale. Il costante monitoraggio degli obiettivi definiti nel Piano strategico e la definizione di interventi correttivi consentono di limitare l'insorgere di perdite e di mancati guadagni causati da scelte strategiche non corrette o dovuti alla volatilità della redditività legata agli andamenti dei mercati/settori in cui si opera.

Rischio di compliance

Sulla scorta della definizione del rischio di compliance adottata a livello internazionale, in sede di istituzione della Funzione di Compliance il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito il rischio di non conformità alle norme "come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)".

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità. Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione. Ulteriori finalità del Modello sono:

- fornire un'adeguata informazione ai dipendenti ed a coloro che agiscano su mandato o siano legati al Gruppo da rapporti rilevanti;
- rafforzare e diffondere una cultura di impresa improntata alla correttezza, trasparenza e legalità dei comportamenti.

Il Modello di Conformità precisa il perimetro normativo sul quale l'azione della Funzione di Conformità è chiamata ad insistere e delinea le priorità di intervento. Il Modello di Conformità è sottoposto a revisione con cadenza annuale.

Lo strumento principale di gestione del rischio è costituito dal Piano di Conformità che il Responsabile della Direzione Compliance provvede a predisporre entro il 15 gennaio di ciascun anno con riferimento all'anno successivo. Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi di gestione.

Alla conclusione di ciascuna delle attività previste dal Piano di Conformità è redatto un rapporto volto a registrare e documentare le attività svolte (verifica di conformità, follow up degli interventi correttivi, partecipazione a progetti, formazione del personale, analisi dei sistemi premianti) ed a comunicarne gli esiti alle funzioni interessate. La Direzione Compliance, con periodicità semestrale, predisponde un documento sullo Stato del Sistema di Conformità del Gruppo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il "rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza".

Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice di condotta adottato nel dicembre 2004 nell'ambito del modello di governo e controllo di cui al d.lgs 231/2001 e successivamente aggiornato.

L'attività di promozione di una cultura aziendale ispirata alla conformità alla norma e all'etica degli affari è primariamente affidata alla Direzione Compliance di Deltas. Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relation e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni, facenti parte di Deltas.

Le strutture alle quali fanno capo le relazioni con gli stakeholder raccolgono con regolarità e segnalano anche informalmente per gli opportuni interventi gli eventuali fattori di possibile impatto reputazionale negativo. La Direzione Risk Management, avvalendosi anche della reportistica periodica prodotta da altre funzioni (in particolare dall'internal audit, dalla funzione di compliance e

dal legale), nell'ambito dell'informativa trimestrale resa agli organi di governo e di supervisione strategica esprime una valutazione sintetica circa l'esposizione al rischio di reputazione sulla scorta di alcuni elementi ritenuti di valenza segnaletica (la situazione dei reclami e delle cause passive, le eventuali criticità nei rapporti con azionisti o investitori, le valutazioni espresse dalle agenzie di rating Moody's e Fitch Ratings, la pubblicazione di informazioni di stampa).

La mitigazione del rischio viene primariamente realizzata mediante presidi di carattere organizzativo e procedurale volti a limitare l'accadimento in ambito aziendale di eventi avversi.

A tal fine un ruolo determinante è svolto dalla

- precisa definizione dei processi aziendali, con l'individuazione chiara di soggetti, attività e responsabilità;
- adozione di elevati standard operativi, sottoposti a certificazione indipendente;
- selezione, formazione e sensibilizzazione del personale;
- attenzione alle esigenze di tutti i portatori di interessi, in particolare dei clienti, dei collaboratori e dei soci;
- correttezza e liceità delle relazioni d'affari;
- realizzazione di un'attenta politica di comunicazione;
- assunzione piena ed esercizio costante della responsabilità sociale d'impresa.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per una trattazione più puntuale del rischio residuo si rimanda a quanto riportato nella Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Nel corso del 2012 è stata realizzata un'operazione di cartolarizzazione perfezionata attraverso il veicolo Quadrivio Sme 2012 S.r.l.. Le Banche originator hanno sottoscritto, all'atto dell'emissione, il complesso delle passività emesse dalla società veicolo. Le Banche del Gruppo detengono inoltre i titoli derivanti dall'operazione di auto-cartolarizzazione Quadrivio Finance avvenuta nel 2009 e Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l. avvenuta nel 2011. Una descrizione di tali operazioni è riportata nella Sezione dedicata alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 10).

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Credito Valtellinese. In questo ambito sono incluse società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale.

Un diverso trattamento prudenziale è previsto per le partecipazioni di controllo in società assicurative che, a fini prudenziali, vengono valutate con il metodo del patrimonio netto e dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è individuata secondo la normativa precedentemente citata e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

Le società bancarie e finanziarie collegate sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto e vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza. Le partecipazioni in società controllate congiuntamente che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riepilogano le società partecipate con l'indicazione del trattamento ai fini della redazione del bilancio consolidato ed ai fini prudenziali.

T2.1 - Metodi di consolidamento in bilancio ed a fini prudenziali

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Tipo attività	Quota di partecipazione	Consolidamento Società	
					Bilancio	Prudenziali
A. Imprese						
A. 1 Consolidate integralmente						
1. Credito Valtellinese S.c.	Sondrio	1	Bancaria - Capogruppo			
2. Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	1	Bancaria	97,95%	Integrale	Integrale
3. Mediocreval S.p.A.	Sondrio	1	Bancaria	99,51%	Integrale	Integrale
4. Bankadati Servizi Informatici Soc. Cons. p.A.	Sondrio	1	Strumentale	96,49%	Integrale	Integrale
5. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	1	Strumentale	100,00%	Integrale	Integrale
6. Deltas Soc. Cons. p.A.	Sondrio	1	Strumentale	99,98%	Integrale	Integrale
7. Creset S.p.A.	Sondrio	1	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
8. Aperta Fiduciaria S.r.l.	Milano	1	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
9. Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	1	Finanziaria	99,51%	Integrale	Integrale
10. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano (AN)	1	Bancaria	100,00%	Integrale	Integrale
11. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	60,00%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
12. Omega Costruzioni S.r.l.	Trento	1	Strumentale	100,00%	Integrale	Integrale
13. Global Broker S.p.A. S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	51,00%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
14. Quadrivio Finance S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
15. Quadrivio RMBS S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
16. Quadrivio SME 2012 S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto						
1. Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	Milano	3	Bancaria	20,39%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
2. Banca di Cividale S.p.A.	Cividale del Friuli (UD)	3	Bancaria	20,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
3. Global Assistance S.p.A.	Milano	3	Assicurativa	40,00%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
4. Istifid S.p.A.	Milano	3	Finanziaria	28,66%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
5. Finanziaria Laziale S.p.A.	Frosinone	3	Finanziaria	19,90%	Al patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
6. Rajna Immobiliare	Sondrio	2	Non finanziaria	50,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
7. Polo dell'Innovazione della Valtellina S.c.	Sondrio	3	Non finanziaria	8,59%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
8. Valtellina Golf Club	Caiolo (SO)	3	Non finanziaria	36,71%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto

Legenda

Tipo di Rapporto : 1- Controllo esclusivo
2 - Controllo congiunto
3 - Influenza notevole
8 - Sic 12

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base, dal patrimonio supplementare e dal patrimonio di terzo livello. La composizione delle singole voci è riportata nella tabella che segue.

La voce "Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base" è costituita dagli strumenti finanziari di cui all'art. 12 del Decreto Legge 185/2008 - cosiddetti "Tremonti Bond" - per nominali 200 milioni di euro, che concorrono alla composizione del patrimonio di base per 197,8 milioni di euro. Tali strumenti:

- sono irredimibili (assenza dell'obbligo di restituzione del capitale);
- prevedono un sistema di remunerazione legato ai risultati economici conseguiti; in particolare, gli interessi (non cumulabili) sono corrisposti solo in presenza di utili distribuibili (e nei limiti degli stessi) e a condizione che il coefficiente patrimoniale complessivo sia superiore all'8 per cento;
- partecipano alla copertura delle perdite; in particolare, essi hanno il medesimo grado di subordinazione (e, quindi, la medesima capacità di assorbimento delle perdite) delle azioni ordinarie sia in caso di insolvenza dell'emittente sia in continuità d'impresa, qualora si verificano perdite che riducano il coefficiente patrimoniale complessivo (*total capital ratio*) al di sotto del minimo regolamentare dell'8 per cento;
- sono convertibili in un numero fisso di azioni ordinarie, su iniziativa dell'emittente. Quest'ultimo può esercitare la conversione dopo tre anni dall'emissione, a condizione che al momento della conversione il valore di mercato delle azioni sottostanti sia almeno pari al 110 per cento del valore iniziale;
- sono riscattabili dalla banca emittente, a determinate condizioni, in un qualsiasi momento successivo all'emissione; il riscatto è subordinato alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia.

Le caratteristiche contrattuali sopra menzionate attribuiscono agli strumenti finanziari sopra indicati un elevato contenuto patrimoniale, che determina la loro computabilità nel patrimonio di vigilanza di migliore qualità (*core tier 1*).

Nessuno strumento di capitale innovativo e non innovativo concorre a formare il patrimonio di base.

Si specifica che nel patrimonio supplementare sono ricompresi i seguenti prestiti obbligazionari subordinati:

- "XS0167255958 - Credito Valtellinese 2003/2013 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dall'aprile 2008;
- "XS0213725525 - Credito Valtellinese 2005/2015 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dal marzo 2010;
- "IT0004438252 - Credito Valtellinese 2008/2013 subordinato" dell'importo di 143 milioni di euro, messo nell'ambito dell'operazione di acquisizione della Cassa di Risparmio di Fano;
- "IT0004593296 - Credito Valtellinese 2010/2017 subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004648736 - Credito Valtellinese 2010/2015 subordinato" dell'importo di 32,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;

- "IT0004735913 - Credito Valtellinese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "IT0004762859 – Credito Valtellinese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 44 milioni di euro;
- "IT0004847957 – Credito Valtellinese 2012/2017 subordinato" dell'importo di 125 milioni di euro;
- "IT0004432925 - Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004653348 - Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004736432 - Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro;
- "IT0004763089 – Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a tre mesi;
- "IT0004762867 – Credito Artigiano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 55 milioni di euro;
- "IT0004432917 - Credito Piemontese 2008/2013 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004652373 - Credito Piemontese 2010/2015 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734486 - Credito Piemontese 2011/2016 subordinato" dell'importo di 6 milioni di euro;
- "IT0004432909 - Banca dell'Artigianato e dell'Industria 2008/2013 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004644214 - Banca dell'Artigianato e dell'Industria 2010/2015 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734502 - Banca dell'Artigianato e dell'Industria 2011/2016 subordinato" dell'importo di 5 milioni di euro;
- "IT0004643562 - Cassa di Risparmio di Fano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 17,5 milioni di euro L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004648322 - Cassa di Risparmio di Fano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 1,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004735053 - Cassa di Risparmio di Fano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "IT0004763105 – Cassa di Risparmio di Fano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro;
- "IT0004871940 – Cassa di Risparmio di Fano 2012/2017 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro;
- "IT0004432891 - Credito Siciliano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 40 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;

- "IT0004641848 - Credito Siciliano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "IT0004734494 - Credito Siciliano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 15 milioni di euro;
- "IT0004762867 – Credito Siciliano 2011/2016 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro;
- "IT0004870181 – Credito Siciliano 2012/2018 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro.

A seguito delle operazioni di incorporazione, i prestiti subordinati originariamente emessi da Carifano nel 2010 e 2011, Credito Artigiano, Credito Piemontese e Banca dell'Artigianato e dell'Industria sono attualmente compresi fra le emissioni del Credito Valtellinese.

Come prescritto dalla normativa le passività subordinate sopra richiamate, nettate delle partite infragruppo, vengono computate nel patrimonio supplementare fino alla concorrenza del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre.

Al 31.12.2012 non si registrano eccedenze non computabili delle passività subordinate di cui sopra da imputare al patrimonio di 3° livello.

Nessuno strumento ibrido di patrimonializzazione concorre a costituire il patrimonio supplementare.

Le plusvalenze nette su titoli classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono computabili, nel patrimonio supplementare, per un ammontare limitato al 50% del controvalore, mentre le minusvalenze nette sono dedotte per intero dal patrimonio di base; in particolare si evidenzia che, in base al provvedimento emanato dalla Banca d'Italia in data 18 maggio 2010, le plusvalenze nette e le minusvalenze nette riferite ai titoli emessi da amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono neutralizzate ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza.

T3.1 – Patrimonio di vigilanza

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31/12/2012	31/12/2011
Elementi positivi del patrimonio di base		
Capitale	1.519.345	1.050.201
Sovrapprezzo di emissione	555.735	904.653
Riserve	157.785	162.366
Strumenti non innovativi del capitale	-	-
Strumenti innovativi di capitale	-	-
Utile del periodo	-	22.753
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	197.825	197.825
Totale elementi positivi del patrimonio di base	2.430.690	2.337.798
Elementi negativi del patrimonio di base		
Azioni o quote proprie	1.518	2.474
Avviamento	339.659	636.241
Altre immobilizzazioni immateriali	49.342	54.435
Perdite del periodo	319.789	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	583
Titoli di debito	3	749
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili	-	-
Altri filtri negativi	-	-
Totale elementi negativi del patrimonio di base	710.311	694.482
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	1.720.379	1.643.316
Deduzioni del patrimonio di base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	101.096	94.267
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	1.900	48
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	398
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	443	457
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre	103.439	95.170
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	1.616.940	1.548.146
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali		
Leggi speciali di rivalutazione	38.474	34.114
Attività materiali ad uso funzionale	-	-
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	395	-
Titoli di debito	-	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
Passività subordinate di 2° livello	748.382	776.739
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Altri elementi positivi	-	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	17	-
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	787.268	810.853
Elementi negativi del patrimonio supplementare		
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Crediti	-	-
Altri elementi negativi	11.115	524
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare		
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	-	-
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	197	-
Titoli di debito	-	-
Altri filtri negativi	-	-
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	11.312	524
Patrimonio supplementare a lordo degli elementi da dedurre	775.956	810.329
Valore positivo	775.956	810.329
Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	-	-
Valore positivo ammesso	775.956	810.329
Deduzioni del patrimonio supplementare		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	101.096	94.267
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	1.900	48
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	398
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	443	457
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre	103.439	95.170
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	672.517	715.159
ELEMENTI DA DEDURRE DEL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE		
Partecipazioni in società di assicurazioni	5.220	5.438
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	5.220	5.438
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	2.284.237	2.257.867
Elementi positivi del patrimonio di 3° livello		
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	-	-
Passività subordinate di 3° livello	-	-
Totale elementi positivi patrimonio di 3° livello	-	-
Totale elementi negativi del patrimonio di 3° livello	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	-	-
Valore positivo	-	-
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	-	-
Valore positivo ammesso	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	2.284.237	2.257.867

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Il Piano Strategico 2011-2014 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 22 febbraio 2011. Gli assunti fondamentali, sottesi alla definizione del Piano Strategico 2011 - 2014, sono intrinsecamente connaturati alla valorizzazione del modello di banca cooperativa e popolare, profondamente legata al territorio, modello che ha dimostrato un'elevata capacità di reazione di fronte all'urto della crisi, grazie anche ad una base sociale e di clientela ampiamente diffusa e fidelizzata. Il Piano Strategico tiene conto dei profondi cambiamenti dello scenario competitivo in atto. Risponde pertanto all'esigenza indifferibile di consolidare la struttura del Gruppo ed estrarre valore dal percorso di crescita realizzato negli ultimi anni, aumentando i livelli di efficienza economica.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla politica del patrimonio, necessaria per supportare il rilevante percorso di sviluppo definito. In particolare, il Gruppo indica tre obiettivi generali da perseguire mediante opportune strategie e operazioni di capital management:

- adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico);
- pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti); a operazioni di riassetto strategico, rilancio delle attività ed esigenze di investimento; alla reputazione e al rating del Gruppo. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza per i gruppi bancari. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

In data 19 marzo 2012 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha deliberato di esercitare il diritto di riscatto anticipato totale, con regolamento in azioni, delle 7.570.980 obbligazioni del valore nominale di euro 50,00 cadauna, costituenti il prestito obbligazionario denominato "Credito Valtellinese 2009/2013 a tasso fisso convertibile con facoltà di rimborso in azioni", emesso dalla banca in data 29 dicembre 2009. Il riscatto anticipato del prestito obbligazionario è stato perfezionato in data 7 maggio 2012.

L'operazione ha comportato l'emissione di n. 105.993.720 azioni ordinarie Creval, corrispondenti ad un aumento del capitale sociale di Euro 370.978.020.

A seguito della fusione per incorporazione del Credito Artigiano, con efficacia 10 settembre 2012, il Credito Valtellinese ha proceduto all'emissione di n. 51.386.642 nuove azioni ordinarie, prive

dell'indicazione del valore nominale, da attribuire agli azionisti di Credito Artigiano, diversi dall'azionista di maggioranza, nel rapporto di cambio di 0,70 azioni ordinarie Credito Valtellinese per ogni 1 azione ordinaria Credito Artigiano, con conseguente aumento del capitale sociale da 1.316.657 migliaia di euro a 1.496.510 migliaia di euro, costituito da n. 427.574.259 azioni ordinarie prive dell'indicazione del valore nominale.

In esito all'avvenuta conclusione dell'OPASc promossa dal Credito Valtellinese S.c. sulle azioni ordinarie Credito Siciliano S.p.A., il Credito Valtellinese ha aumentato il proprio capitale sociale di 20.189 migliaia di euro mediante l'emissione di n. 15.294.483 nuove azioni Creval prive del valore nominale, godimento regolare.

Il capitale interno a fronte dei rischi rilevanti viene allocato tra le entità giuridiche che compongono il Gruppo in relazione alla loro esposizione ai rischi medesimi.

La Capogruppo, nell'allocazione del capitale alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, mira a garantire che le stesse dispongano di un patrimonio idoneo, in un congruo orizzonte previsivo, al rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza. Peraltro, l'esposizione ai rischi delle società controllate viene pure monitorata con riferimento ai rischi di secondo pilastro, anche qualora il sistema dei limiti di esposizione fosse stato definito esclusivamente a livello consolidato.

Atteso che la configurazione del Gruppo prevede un'articolazione tra entità specializzate in specifiche aree di business, l'allocazione del capitale per società corrisponde di fatto a quella per aree di business e relative unità operative che si avrebbe in una struttura di banca universale.

Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 dispone che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo".

Avendo il Credito Valtellinese rispettato il requisito patrimoniale consolidato minimo, le banche appartenenti al Gruppo hanno usufruito di questa riduzione ai fini dei requisiti patrimoniali individuali.

T4.1 – Adeguatezza patrimoniale

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO 31/12/2012	REQUISITO 31/12/2011
REQUISITI PATRIMONIALI		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1.471.758	1.572.204
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	990	1.576
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	17.235	17.407
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	48.336	65.215
- Esposizioni verso o garantite da imprese	750.553	842.982
- Esposizioni al dettaglio	163.665	210.747
- Esposizioni garantite da immobili	224.950	211.311
- Esposizioni scadute	198.079	163.179
- Esposizioni ad alto rischio	-	-
- Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	4.708	5.334
- Altre esposizioni	63.241	54.454
RISCHI DI MERCATO		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	5.958	7.673
- Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza		
Rischio di posizione	5.866	7.601
Rischio generico: titoli di debito	883	2.276
Rischio generico: titoli di capitale	103	89
Rischio specifico: titoli di debito	2.589	2.924
Rischio specifico: titoli di capitale	103	95
Rischio specifico: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	2.188	2.217
Opzioni - Metodo "delta plus"	92	72
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-	-
RISCHIO OPERATIVO	113.100	121.529
METODO BASE	1.026	121.529
METODO STANDARDIZZATO	112.074	-
ALTRI REQUISITI	-	-
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	-	-
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	1.590.816	1.701.406
POSIZIONE PATRIMONIALE		
ECCEDENZA	693.421	556.461
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier-1 ratio)	8,13	7,28
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	11,49	10,62

T4.2 – Rischio di credito e di controparte

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITI 31/12/2012	REQUISITI 31/12/2011
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
di cui: rischio di controparte su contratti derivati	11.126	2.770	222	375
di cui: rischio di controparte su operazioni SFT	1.569.868	71.662	5.733	17.756
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	30.937.429	18.396.974	1.471.758	1.572.204
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	4.441.395	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	61.881	12.376	990	1.576
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	219.700	215.435	17.235	17.407
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1.576	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.919.217	604.202	48.336	65.215
- Esposizioni verso o garantite da imprese	10.079.270	9.381.906	750.553	842.981
- Esposizioni al dettaglio	2.727.746	2.045.811	163.665	210.747
- Esposizioni garantite da immobili	6.895.205	2.811.882	224.952	211.311
- Esposizioni scadute	2.090.322	2.475.991	198.078	163.179
- Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
- Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
- Esposizioni nei confronti di cartolarizzazioni	-	-	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	58.854	58.854	4.708	5.334
- Altre esposizioni	2.442.263	790.517	63.241	54.454

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

I crediti sui quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono considerati crediti deteriorati e sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti come definite dalla normativa di vigilanza.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva. La rettifica di valore collettiva è relativa a perdite presunte su insiemi omogenei di crediti (ad esempio per rischio settore, rischio paese, rischio fisiologico) ed è calcolata sulla base di modelli interni.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

T5 1.1 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/ contabile		Consistenze al: 31/12/2012					Esposizioni fuori bilancio
		Esposizioni per cassa					
		Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
		Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze		-	-	-	-	-	-
b) Incagli		-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate		-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute		-	-	-	-	-	-
e) Altre attività		-	11.087	291.087	1.630.744	-	-
Totale A		-	11.087	291.087	1.630.744	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate		-	-	-	-	-	-
b) Altre		-	-	-	-	-	61.082
Totale B		-	-	-	-	-	61.082
TOTALE 31/12/2012		-	11.087	291.087	1.630.744	-	61.082
TOTALE 31/12/2011		-	12.695	494.302	1.618.517	-	88.541

T5 1.2 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/ contabile		Consistenze al: 31/12/2012					Esposizioni fuori bilancio
		Esposizioni per cassa					
		Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
		Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze		-	-	-	1.524.353	-	-
b) Incagli		-	-	-	978.471	-	-
c) Esposizioni ristrutturate		-	374	-	210.400	-	-
d) Esposizioni scadute		-	-	-	524.523	-	-
e) Altre attività		-	3.419.969	13.239	20.021.558	-	-
Totale A		-	3.420.343	13.239	23.259.305	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate		-	-	-	-	-	30.738
b) Altre		-	-	-	-	-	1.836.634
Totale B		-	-	-	-	-	1.867.372
TOTALE 31/12/2012		-	3.420.343	13.239	23.259.305	-	1.867.372
TOTALE 31/12/2011		-	1.329.011	13.253	22.883.994	-	2.901.695

T5 2.1 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2012							
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Altre esposizioni	217.217	-	598.866	-	537.091	-	15.101	-
Totale A	217.217	-	598.866	-	537.091	-	15.101	-
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	16.140	-	-	-	33.198	-	3.472	-
Totale B	16.140	-	-	-	33.198	-	3.472	-
TOTALE 31/12/2012	233.357	-	598.866	-	570.289	-	18.573	-
TOTALE 31/12/2011	437.653	-	967.132	-	532.933	-	23.526	-

T5 2.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2011							
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	767.104	453.785	68.062	40.179	258.134	156.822	427.966	257.814
b) Incagli	503.299	103.653	54.044	6.018	219.639	38.645	199.057	32.039
c) Esposizioni ristrutturate	178.452	26.226	14.816	2.865	3.564	388	14.019	1.131
d) Esposizioni scadute	314.859	11.597	24.164	895	91.239	3.137	92.458	2.531
f) Altre esposizioni	12.095.924	68.333	1.215.771	7.734	7.137.642	18.999	2.974.338	17.245
Totale A	13.859.638	663.594	1.376.857	57.691	7.710.218	217.991	3.707.838	310.760
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Sofferenze	3.015	463	21	5	393	60	9.955	2.875
b) Incagli	2.562	108	165	6	555	66	1.383	130
c) Altre attività deteriorate	10.196	202	486	2	2.498	87	1.312	36
d) Altre esposizioni	1.371.267	-	61.681	-	242.437	-	142.037	-
Totale B	1.387.040	773	62.353	13	245.883	213	154.687	3.041
TOTALE 31/12/2012	15.246.678	664.367	1.439.210	57.704	7.956.101	218.204	3.862.525	313.801
TOTALE 31/12/2011	15.912.520	488.518	1.412.038	41.752	5.729.208	156.870	3.937.094	274.279

T5.3 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2012								
	Governi			Altri Enti pubblici			Societa finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	4	3	1	4.444	2.643	1.801
b) Incagli	-	-	-	1	-	1	7.020	1.652	5.368
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	15.815	2.255	13.560
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	37.531	1.247	36.284
f) Altre esposizioni	3.488.184	3	3.488.181	61.680	402	61.278	409.276	3.019	406.257
Totale A	3.488.184	3	3.488.181	61.685	405	61.280	474.086	10.816	463.270
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	-	-	-	3.216	5	3.211
d) Altre esposizioni	25.971	-	25.971	9.601	-	9.601	38.508	-	38.508
Totale B	25.971	-	25.971	9.601	-	9.601	41.724	-	41.719
TOTALE 31/12/2012	3.514.155	3	3.514.152	71.286	405	70.881	515.810	10.816	504.989
TOTALE 31/12/2011	1.434.504	4	1.434.500	138.189	426	137.763	452.634	7.106	445.528

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2012								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	1.234.876	713.369	521.507	285.033	193.715	91.318
b) Incagli	-	-	-	872.589	166.437	706.152	98.858	12.273	86.585
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	189.837	26.545	163.292	5.121	1.809	3.312
d) Esposizioni scadute	-	-	-	387.639	13.476	374.163	99.351	3.447	95.904
f) Altre esposizioni	11.118	-	11.118	15.403.764	86.680	15.317.084	4.105.542	22.493	4.083.049
Totale A	11.118	-	11.118	18.088.705	1.006.507	17.082.198	4.593.905	233.737	4.360.168
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	13.120	3.375	9.745	265	28	237
b) Incagli	-	-	-	4.440	286	4.154	224	23	201
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	9.302	260	9.042	2.046	65	1.981
d) Altre esposizioni	503	-	503	1.460.179	-	1.460.179	299.997	-	299.997
Totale B	503	-	503	1.487.041	3.921	1.483.120	302.532	116	302.416
TOTALE 31/12/2012	11.621	-	11.621	19.575.746	1.010.428	18.565.318	4.896.437	233.853	4.662.584
TOTALE 31/12/2011	9.943	1	9.942	20.076.529	780.647	19.295.882	4.977.354	172.390	4.804.964

T5.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2012									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6.717.580	94.025	231.491	1.199.082	1.805.168	780.391	2.529.203	7.725.271	7.578.178	4.611
a) Titoli di stato	1.978	-	8.775	-	45.262	33.514	494.807	2.186.949	702.008	-
b) Altri titoli di debito	936	-	124	-	149.069	10.214	941.150	373.807	19.851	4.600
c) Quote O.I.C.R.	14.019	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Finanziamenti	6.700.647	94.025	222.592	1.199.082	1.610.837	736.663	1.093.246	5.164.515	6.856.319	11
- Banche	159.887	-	-	-	547.134	285.154	7	-	101.700	-
- Clientela	6.540.760	94.025	222.592	1.199.082	1.063.703	451.509	1.093.239	5.164.515	6.754.619	11
Operazioni fuori bilancio	-230.446	-5.976	-11.557	-898	-6.742	43.027	40.358	6.584	-80.655	-
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	154.121	16.577	87.454	131.320	14.427	3.013	491	-	-
- posizioni corte	0	-160.097	-16.615	-89.558	-132.494	-9.739	-3.182	-1.192	-	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	3	-	-	-	40	43	178	363	35.350	-
- posizioni corte	-2	-	-11.549	-	-12.403	-724	-1.051	-93.788	-128.747	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	10.972	-	30	1.206	6.795	39.020	41.398	100.706	12.739	223
- posizioni corte	-241.599	-	-	-	-	-	-	-	-	-223
e) Garanzie finanziarie rilasciate	180	-	-	-	-	-	2	4	3	-

T5.5 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Rettifiche complessive iniziali	742.840	71.376	14.069	11.381	839.666	618.858
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.287	1.189	-	726	4.202	832
B. Variazioni in aumento	311.582	148.686	18.569	23.317	502.154	265.361
B.1 rettifiche di valore	283.619	138.847	18.053	15.320	455.839	212.756
B.1bis perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.419	8.124	506	2.641	35.690	22.480
B.3 altre variazioni in aumento	3.544	1.715	10	5.356	10.625	30.125
C. Variazioni in diminuzione	-144.694	-76.323	-3.524	-30.287	-254.828	117.002
C.1 riprese di valore da valutazione	-47.158	-39.699	-2.028	-16.528	-105.413	43.054
C.2 riprese di valore da incasso	-15.450	-7.849	-245	-4.204	-27.748	22.073
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-81.757	-2.971	-	-920	-85.648	23.932
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-25.804	-1.251	-8.635	-35.690	22.480
C.5 altre variazioni in diminuzione	-329	0	-	-	-329	5.463
D. Rettifiche complessive finali	909.728	143.739	29.114	4.411	1.086.992	767.217
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.999	3.717	-	2.046	10.762	1.870

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Nell'ambito del metodo standardizzato le banche, ove non intendano avvalersi delle valutazioni delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100 per cento. Sono fatte salve le seguenti principali fattispecie:

- 1) le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate nella valuta locale sono ponderate a zero (fattore di ponderazione preferenziale):
 - a. se denominate e finanziate nella valuta dello Stato membro debitore;
 - b. fino al 31 dicembre 2015, se denominate e finanziate nella valuta di un altro Stato membro;
- 2) le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati aventi durata originaria pari o inferiore a tre mesi sono ponderate al 20 per cento;
- 3) alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione pari al 75 per cento;
- 4) alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 35 per cento;
- 5) alle esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili non residenziali (immobili destinati a uffici, al commercio o ad altre attività produttive) situati in Italia e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 50 per cento.

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. In considerazione di quanto sopra menzionato, si precisa che le banche del Gruppo si avvalgono delle seguenti agenzie:

- 1) Fitch ratings relativamente ai seguenti portafogli:
 - esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali
 - esposizioni verso Organizzazioni internazionali
 - esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo
- 2) Cerved Group per il portafoglio "imprese ed altri soggetti".

Nel prospetto che segue vengono indicate le esposizioni per il rischio di credito e di controparte associate a ciascuna classe di ponderazione attribuita in base al merito creditizio ed alle tecniche di attenuazione del rischio adottate.

T6.1 – Rischio di credito - metodologia standardizzata - attività di rischio per portafoglio/ponderazione

Portafogli	Esposizioni al: 31/12/2012		
	Valore	Equivalente creditizio	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	4.441.996	4.441.395	
- esposizioni con ponderazione 0%	4.441.996	4.441.395	
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	354.491	61.881	
- esposizioni con ponderazione 20%	354.491	61.881	
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	490.191	219.700	
- esposizioni con ponderazione 20%	865	863	
- esposizioni con ponderazione 50%	172.221	7.150	
- esposizioni con ponderazione 100%	317.105	211.687	
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	1.576	1.576	
- esposizioni con ponderazione 0%	1.576	1.576	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	2.003.029	1.919.217	202.528
- esposizioni con ponderazione 20%	1.300.515	1.279.574	
- esposizioni con ponderazione 50%	644.386	582.715	
- esposizioni con ponderazione 100%	58.128	56.929	
Esposizioni verso o garantite da Imprese	16.259.693	10.079.269	
- esposizioni con ponderazione 50%	3.832.445	1.958.323	
- esposizioni con ponderazione 100%	11.638.550	7.557.352	
- esposizioni con ponderazione 150%	788.698	563.594	
Esposizioni al dettaglio	4.543.974	2.727.747	
- esposizioni con ponderazione 75%	4.543.974	2.727.747	
Esposizioni garantite da immobili	7.005.632	6.895.206	
- esposizioni con ponderazione 35%	4.303.736	4.238.148	
- esposizioni con ponderazione 50%	2.701.896	2.657.058	
Esposizioni scadute	2.242.515	2.090.321	
- esposizioni con ponderazione 50%	3.166	3.166	
- esposizioni con ponderazione 100%	1.428.370	1.281.432	
- esposizioni con ponderazione 150%	810.979	805.723	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	91.980	58.854	
- esposizioni con ponderazione 100%	91.980	58.854	
Altre esposizioni	2.442.263	2.442.263	7.206
- esposizioni con ponderazione 0%	1.464.471	1.464.471	
- esposizioni con ponderazione 20%	234.095	234.095	
- esposizioni con ponderazione 100%	743.697	743.697	
Totale delle esposizioni	39.877.340	30.937.429	209.734

TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalle Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue un severo iter procedurale.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, i Servizi Ispettorato si accertano del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore immobiliare" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. In particolare, i valori degli immobili oggetto di ipoteca che assistono i crediti di valore superiore ai tre milioni di euro sono periodicamente aggiornati da periti estranei al processo del credito, mentre un meccanismo di valutazione automatica controlla quelli d'importo inferiore a detta soglia.

T8.1 – IMPORTO AGGREGATO DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE – METODO STANDARDIZZATO

Esposizioni verso	Garanzie reali ammesse metodo integrale	Garanzie ammesse metodo semplificato
Amministrazioni centrali e banche centrali	605	67.770
Intermediari vigilati	353	1.037.107
Enti territoriali	-	2.261
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	8.452	326
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organismi internazionali	-	-
Imprese ed altri soggetti	293.809	26.930
Clientela al dettaglio	176.509	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni scadute	14.860	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Altre esposizioni	-	1.237.088
Totale	494.588	2.371.482

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa è allocato pressoché esclusivamente in Credito Valtellinese.

In considerazione dell'operatività svolta, contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio, l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

T9.1 – Rischio di controparte - esposizioni e garanzie

RISCHIO DI CONTROPARTE	EQUIVALENTI CREDITIZI	VALORI PONDERATI	GARANZIE
Metodo standardizzato			
- contratti derivati	11.126	2.770	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.569.868	71.662	2.215.896
	1.580.994	74.432	2.215.896

T9.2 – Fair value positivo dei contratti derivati finanziari "Over the counter"

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambi e oro		Altri valori	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza								
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	9	9	-	-	570	570	-	-
A.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	3	3	-	-	159	159	-	-
A.7 Altri soggetti	-	-	-	-	48	48	-	-
Totale A	12	12	-	-	777	777	-	-
B. Portafoglio bancario								
B.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2012	12	12	-	-	777	777	-	-
TOTALE 31/12/2011	759	759	-	-	2.384	2.384	-	-

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

In data 25 maggio 2009 il Gruppo Credito Valtellinese, unitamente al Gruppo Banca Popolare di Cividale, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di un portafoglio di mutui residenziali e commerciali in bonis per un totale di 1.366.451 migliaia di euro, di cui 1.123.668 migliaia di euro originati dalle Banche del Gruppo, tramite il veicolo Quadrivio Finance S.r.l.. L'operazione si inserisce nel quadro del prudenziale ampliamento degli attivi stanziabili per le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed è articolata in:

- una tranche di titoli senior di complessivi 1.092.650 migliaia di euro, quotati presso la Borsa di Lussemburgo, cui è stato assegnato rating di AAA da parte di Fitch Ratings;
- sei tranches di titoli junior per un totale di 224.500 migliaia di euro non quotati e privi di rating.

Entrambe le classi di titoli sono state integralmente sottoscritte dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Artigiano (banca incorporata nel Credito Valtellinese), Credito Siciliano e Banca dell'Artigianato e dell'Industria (banca incorporata nel Credito Valtellinese) per il Gruppo Credito Valtellinese. I titoli senior, detenuti dalle Banche del Gruppo per un importo pari a 906 milioni di euro, sono utilizzabili quali "collateral" in operazioni di finanziamento con la Banca Centrale. I titoli junior sono stati sottoscritti dalle Banche del Gruppo per un importo pari a 177,2 milioni di euro. Al 31 dicembre 2012 il nozionale residuo complessivo dei titoli era pari a 623.672 migliaia di euro, mentre il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, risultava pari a 615.572 migliaia di euro di cui 14.866 migliaia di euro rappresentati da crediti in sofferenza.

Il primo dicembre 2011 il Gruppo Credito Valtellinese ha perfezionato una nuova operazione di cartolarizzazione, avente ad oggetto mutui ipotecari residenziali in bonis erogati da Credito Valtellinese, Credito Artigiano (banca incorporata nel Credito Valtellinese), Credito Siciliano, Banca dell'Artigianato e dell'Industria (banca incorporata nel Credito Valtellinese) e Credito Piemontese (banca incorporata nel Credito Valtellinese) per un importo complessivo di circa 883 milioni di euro. Obiettivo dell'operazione è stato quello di migliorare la posizione di liquidità mediante l'utilizzo dei titoli asset backed, che sono stati sottoscritti interamente dalle banche originator, come collaterale in operazioni di Long Term Repo con controparti istituzionali e in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. La suddetta operazione è consistita nella cessione pro soluto di crediti da parte delle Banche originator alla società veicolo ex legge 130/99 Quadrivio RMBS 2011 S.r.l., la quale ha finanziato l'acquisto dei crediti tramite l'emissione di titoli asset backed, di diverse classi di subordinazione, che sono stati sottoscritti dalle banche originator con delle percentuali che rispecchiano la rischiosità dei singoli portafogli ceduti. I titoli senior hanno ottenuto all'emissione (avvenuta il 1° dicembre 2011), un rating AAA da parte delle agenzie di rating Fitch e Moody's. Complessivamente sono stati emessi due classi A1 e A2 di titoli senior per un importo complessivo di 730 milioni di euro e un'unica classe subordinata per un importo di 153,1 milioni di euro. All'emissione è stata inoltre costituita una riserva di cassa iniziale per un importo pari a 22,5 milioni di euro per il tramite di un finanziamento subordinato, erogato dalle banche originator, il cui completo rimborso avverrà in seguito all'estinzione totale dei titoli di classe senior.

Al 31 dicembre 2012 il nozionale residuo complessivo dei titoli era pari a 883.100 migliaia di euro, mentre il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, risultava pari a 773.365 migliaia di euro di cui 297 migliaia di euro rappresentati da crediti in sofferenza.

Nel corso del secondo semestre del 2012 è stata perfezionata dal Gruppo Credito Valtellinese una nuova operazione di cartolarizzazione, avente ad oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis, erogati ad imprese, da Credito Valtellinese, Credito Artigiano (banca incorporata nel Credito Valtellinese), Credito Siciliano e Carifano per un importo complessivo (inclusa la componente di rateo maturata) di circa 2.782,9 milioni di euro. Obiettivo dell'operazione è stato quello di

migliorare la posizione di liquidità mediante l'utilizzo dei titoli asset backed, che sono stati sottoscritti interamente dalle banche originator, come collaterale in operazioni di Long Term Repo con controparti istituzionali e in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. La suddetta operazione è consistita nella cessione pro soluto di crediti da parte delle Banche originator alla società veicolo ex legge 130/99 Quadrivio SME 2012 S.r.l., la quale ha finanziato l'acquisto dei crediti tramite l'emissione di titoli asset backed, di due classi di subordinazione, che sono stati interamente sottoscritti dalle banche originator con delle percentuali che rispecchiano la rischiosità dei singoli portafogli ceduti. I titoli senior hanno ottenuto all'emissione (avvenuta il 6 agosto 2012), un rating AAA da parte delle agenzie di rating Fitch e DBRS. Complessivamente sono stati emessi un titoli di classe senior per un importo complessivo di 1.740 milioni di euro e un titolo junior per un importo di 1.043,9 milioni di euro. All'emissione è stata inoltre costituita una riserva di cassa iniziale per un importo pari a 60,9 milioni di euro per il tramite di un finanziamento subordinato, erogato dalle banche originator, con ammortamento parziale a partire dalla seconda payment date dell'operazione ed il cui completo rimborso avverrà in seguito all'estinzione totale del titolo di classe senior.

Al 31 dicembre 2012 il nozionale residuo complessivo dei titoli era pari a 2.578.356 migliaia di euro, mentre il nozionale residuo dei crediti ceduti, comprendendo anche gli interessi scaduti e non pagati, risultava pari a 2.501.810 migliaia di euro di cui 1.517 migliaia di euro rappresentati da crediti in sofferenza.

In riferimento al rischio derivante da cartolarizzazioni, tenuto conto che i titoli asset backed delle operazioni attualmente in essere sono stati sottoscritti interamente dalle Banche originator, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e, pertanto, non incorre nel rischio che "la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio". In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico delle Banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance S.r.l. tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Banca di Cividale e Banca Popolare di Cividale).

L'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte delle Banche del Gruppo comporta il continuo coinvolgimento nelle operazioni di cartolarizzazione. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

T10.1 – Metodologia standardizzata - posizioni verso cartolarizzazioni

FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Consistenze al 31/12/2011							
	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio			
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi	
	Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	5.197	-	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	5.197	-	-	-	-	-

T10.2 – Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	1.311.735	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	12.230	-
2. Incagli	37.519	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	62.903	-
5. Altre attività	1.199.083	-
B. Attività sottostanti di terzi		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

T10.3 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	2.547.284	-27.768	-	-	1.311.735	-3.960
C.1 Quadrivio Finance S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	432.608	-8.507	-	-	172.219	-2.237
C.2 Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	635.650	-4.316	-	-	133.312	-87
C.3 Quadrivio SME 2012 S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	1.479.026	-14.945	-	-	1.006.204	-1.636

T10.4 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Urania Finance SA - Tipologia attività: Crediti	5.197	-	-	-	-	-

TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

TAVOLA 12 – Rischio Operativo

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi è calcolato, a partire dal 31 dicembre 2012, mediante il metodo Traditional Standardised Approach (TSA) a livello individuale per la Capogruppo Credito Valtellinese e per le controllate Credito Siciliano, Carifano e Mediocreval, e in uso combinato con il metodo BIA, a livello consolidato.

Nel metodo Standardizzato il requisito patrimoniale è pari alla media delle ultime tre osservazioni del contributo TSA riferite alla situazione di fine esercizio. Il contributo TSA è calcolato, per ciascun anno, come somma degli indicatori rilevanti delle linee di business ponderati in base ai coefficienti regolamentari.

Per le società del Gruppo che utilizzano il metodo Base, il requisito è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione) riferite alla situazione di fine esercizio degli ultimi tre esercizi.

L'utilizzo combinato, a livello consolidato, dei metodi BIA e TSA è consentito a condizione che il complessivo apporto all'indicatore rilevante delle società che utilizzano il metodo BIA, non sia superiore al 10 per cento dello stesso.

TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al fair value. Dopo la rilevazione iniziale sono valutate al fair value, successivamente sono iscritte al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.

Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Per quanto riguarda i titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentino una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. A seguito dei chiarimenti interpretativi emanati nel 2009 e degli andamenti di mercato il Gruppo ha provveduto ad integrare la propria policy sulla gestione degli impairment test identificando le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del fair value degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di impairment.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di impairment la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria. Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Gli strumenti di capitale classificati fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- è prevista una diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo.

Si riportano, di seguito, le esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR.

T13.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

Voci	Consistenze al: 31/12/2012										
	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze nette non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	6.002	46.756	6.002	46.756	6.002	906	1.920	230	73	395	-
A.1 Azioni	6.002	46.756	6.002	46.756	6.002	906	1.920	230	73	395	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	112	13.907	-	13.907	112	-	-	84	228	-	-
B.1 Di diritto italiano	112	4.824	-	4.824	112	-	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti	112	-	-	-	112	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- riservati	-	4.824	-	4.824	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	9.084	-	9.084	-	-	-	84	228	-	-
- armonizzati	-	2.900	-	2.900	-	-	-	84	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	3.852	-	3.852	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	2.332	-	2.332	-	-	-	-	228	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2012	6.114	60.663	6.002	60.663	6.114	906	1.920	314	301	395	-
TOTALE 31/12/2011	8.312	70.566	8.312	70.566	8.312	118	5	71	871	-	582

T13.2 –Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. - CATEGORIE

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2012	Valori di bilancio al 31/12/2011
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	14.019	11.252
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	6.002	8.312
Altri strumenti di capitale	46.756	59.314
Totale Strumenti di capitale	66.777	78.878

TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza mensile.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene sia mediante la prospettiva degli utili correnti, sia mediante la prospettiva del valore economico, che assumono peraltro una diversa rilevanza. Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente dal Gruppo è pertanto quello del valore economico.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 45,5 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 42,0 milioni di euro.

Nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -8,5 milioni di euro (+40,2 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base). Tale grandezza esprime l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che essa non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in una pari variazione del margine di intermediazione e in una riduzione dell'utile nettandola dei relativi effetti fiscali.

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha indicato nella vigente formulazione del Documento sulla remunerazione, sottoposto ad approvazione dell'Assemblea del 28 aprile 2012, gli orientamenti fondamentali ai quali conformare le attività in materia da parte della Capogruppo e delle società da essa controllate.

Riferimenti di guida sulla politica di remunerazione sono l'importanza della stessa come fattore per l'assolvimento della mission aziendale, la selettività del riconoscimento, la coerenza, il grado di integrazione e complementarietà delle diverse forme retributive, l'equità distributiva.

Viene affermata la storica propensione della banca verso la forma di retribuzione prevalentemente fissa, in quanto riflesso di tutte le componenti professionali - di prestazione, competenze, attitudini, potenziale, motivazioni e adesione al progetto di Gruppo - della specifica risorsa.

Si evidenzia inoltre come l'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili abbia un puntuale riferimento nelle prassi aziendali di retribuzione perché, in questo modo, le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto lavorativo si bilanciano con l'esigenza di favorire il merito e l'impegno al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Tali assunti, unitamente all'indicazione, per quanto concerne segnatamente la retribuzione variabile, di non prevedere il ricorso a strumenti finanziari ne' l'inserimento di specifici Piani di incentivazione a lungo termine, hanno costituito la base di costruzione degli attuali sistemi di remunerazione ed incentivazione.

Nel recente passato sono state adottate precedenti versioni del documento Politiche Retributive del Gruppo Credito Valtellinese, approvate dall'Assemblea dei Soci.

Le fasi di studio, bozze di redazione, revisioni ed integrazioni del presente documento sono state condotte con il supporto operativo delle funzioni aziendali delle Risorse Umane, coadiuvate dalle componenti Pianificazione, Affari Generali e dalle funzioni Auditing, Compliance e Risk Management che, in tale ambito, hanno effettuato inoltre le specifiche verifiche di rispettiva competenza.

Il complesso delle richiamate attività sono state dirette, verificate ed indirizzate dal Comitato di Remunerazione costituito presso la banca capogruppo Credito Valtellinese e presso il Credito Artigiano, fino al momento della sua incorporazione nel Credito Valtellinese avvenuta nel settembre del 2012.

Anche nel corso del 2012 il Comitato di Remunerazione e le richiamate funzioni sono stati supportati costantemente grazie alla collaborazione della Spencer Stuart, primaria società di consulenza con specifiche competenze in tema di remunerazione e di politiche e modelli retributivi, recependo le indicazioni e le previsioni della normativa, in modo tale che il documento che ne definisce le finalità e le conseguenti declinazioni applicative potessero rappresentare un punto di evoluzione delle politiche di remunerazione seguite dalla banca e dalle società del Gruppo, in coerenza con la mission aziendale ed i valori di riferimento.

Ad un tale proposito si comunica che, in considerazione dell'avvenuta adozione di una struttura articolata di remunerazione all'interno del Gruppo Credito Valtellinese realizzato nell'ultimo triennio, a partire dal mese di gennaio 2013 Spencer Stuart collabora su queste tematiche su diretto ed esclusivo mandato del Comitato di Remunerazione, in modo tale da garantire un ancor più puntuale supporto alle esigenze dello stesso.

Ciò premesso, si richiamano di seguito specifiche notazioni sul ruolo svolto dai diversi attori del processo preordinato alla definizione delle politiche retributive, secondo il modello di Gruppo (Direzione Generale, Comitato di Remunerazione, Funzioni di Controllo Interno, Consiglio di Amministrazione, Assemblea dei Soci).

La Direzione Generale gestisce e monitora costantemente gli stati di avanzamento delle attività in materia, per assicurare la necessaria coerenza fra le linee di principio e le concrete iniziative gestionali in materia.

Il Comitato di Remunerazione svolge, presso la Capogruppo Credito Valtellinese, funzioni di tipo consultivo, di proposta e di vigilanza. Esso è composto da tre Amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti. Anche con il richiamato ausilio delle strutture aziendali di riferimento e della società di consulenza incaricata, ha curato la preparazione delle documentazioni e delle

relazioni di propria competenza, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le decisioni di merito.

In particolare, il Comitato di Remunerazione formula indicazioni circa le indennità per i componenti del Consiglio di Amministrazione con particolari impegno e responsabilità e sui criteri adottati per la remunerazione della Direzione Generale, vigilando sulla loro applicazione; svolge altresì funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione circa il documento sulla remunerazione.

Nel corso del 2012 sono state effettuate numerose sedute del Comitato di Remunerazione del Credito Valtellinese, al fine specifico di svolgere puntualmente le proprie attività. Le riunioni sono state effettuate in data 13 gennaio, 20 febbraio, 12 marzo, 14 maggio, 10 settembre; alcune riunioni sono state effettuate in sede congiunta con il Comitato di Remunerazione del Credito Artigiano. Nei primi mesi del 2013 il Comitato si è riunito il giorno 8 gennaio, il 19 febbraio, il 5 marzo e il 14 marzo.

Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha provveduto ad integrare il Regolamento del Comitato di Remunerazione, sulla base delle nuove previsioni del Codice di Autodisciplina per la corporate governance delle società quotate adottato. Il Comitato ha recepito il nuovo testo del Regolamento.

Il Comitato di Remunerazione, in conformità alle proprie attribuzioni, ha valutato l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle politiche per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Ha esercitato altresì i propri compiti consultivi e di proposta in materia di politiche di remunerazione degli esponenti aziendali, dei dirigenti con responsabilità strategiche e dei responsabili delle Funzioni di controllo interno; ha esteso l'esercizio dei propri compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione anche ai componenti il Personale più rilevante.

Il Comitato ha altresì vigilato sulla corretta applicazione delle regole relative ai responsabili delle Funzioni di controllo interno ed ha collaborato con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione.

In aderenza alla operatività in materia vigente presso il Gruppo, nell'espletamento di queste attività è stato assicurato il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e delle prassi di remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione rappresenta la sede di definizione delle linee guida in materia di politiche di remunerazione e, dopo il processo di elaborazione delle stesse, l'organo di delibera delle relative iniziative.

Nell'ambito delle delibere di attuazione connesse alla realizzazione del Piano Strategico 2011-2014 e con la successiva fissazione dei budget previsionali annuali, sono stati determinati i parametri relativi alle componenti di retribuzione, nelle diverse forme previste dal Documento sulla remunerazione e dalla specifica normativa in materia.

È stata altresì deliberata l'applicazione degli strumenti di remunerazione per il personale dirigente (sistema MBO 2012) e per il personale Quadri Direttivi ed Aree Professionali (Sistema Incentivante per la Rete di Vendita 2012 e Sistema Premiante 2012), nelle specifiche declinazioni delle relative iniziative ed in coerenza con i principi di riferimento ed i criteri applicativi adottati.

Con riferimento al sistema di remunerazione variabile per il Personale Dirigente, in conformità a quanto previsto al proposito nel Documento Politiche Retributive di Gruppo, nel corso del 2012 il Consiglio di Amministrazione, analogamente a quanto effettuato per i vigenti sistemi di remunerazione variabile riferibile alle altre categorie di personale, ha approvato quelle relative ai risultati ottenuti nell'esercizio 2011.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base delle indicazioni del Comitato di Remunerazione, ha effettuato altresì la propria valutazione in merito alle figure del Personale più rilevante, riportate nel richiamato Documento approvato dall'Assemblea, unitamente alla quota dell'incentivo target in termini percentuali rispetto alla retribuzione fissa, identificando i parametri di accesso al sistema, la correlazione fra livello di prestazione ed incentivo, le quote di incentivo differite, gli anni di differimento, i parametri che danno diritto al pagamento differito del premio. Tali elementi sono stati pertanto esaminati per la necessaria verifica di coerenza con gli specifici contenuti.

Analogo processo è stato condotto per quanto riguarda il richiamato sistema di incentivazione MBO che, dopo la valutazione del Comitato di Remunerazione, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione prima della sua applicazione.

Le funzioni Auditing, Compliance, Risk Management, Risorse Umane, unitamente alla funzione Pianificazione, partecipano attivamente al processo di definizione e applicazione delle politiche di remunerazione, così come previsto dalla normativa.

In particolare, la policy in materia di compliance adottata dal Gruppo Credito Valtellinese attribuisce alla Direzione Compliance il compito di verificare la coerenza del sistema premiante e del sistema incentivante con le norme, lo statuto e il codice comportamentale.

Tale compito è stato puntualmente assolto dalla funzione in esame con redazione di appositi verbali, portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, che ha accompagnato l'evoluzione della posizione del Gruppo in materia; in particolare, la Direzione Compliance ha presidiato le attività di studio, predisposizione e approvazione del documento sulle politiche retributive e sulle deliberazioni a supporto delle determinazioni assunte.

Per quanto concerne la Direzione Auditing, essa verifica con cadenza annuale le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle disposizioni normative di riferimento.

In particolare, la funzione Auditing ha rilasciato apposito verbale con il quale sono state verificate: la corretta applicazione delle politiche retributive di Gruppo, con analisi e riscontro della coerenza del processo seguito nella definizione delle erogazioni da sistema premiante e incentivante relative all'anno in questione; la correttezza del processo adottato per la messa a punto del documento sulle Politiche retributive di Gruppo relativo al 2012; l'adeguatezza del ruolo svolto dalla Direzione Compliance nelle fasi di predisposizione e approvazione del predetto documento; l'adeguatezza dei contenuti dell'informativa "ex post" predisposta per la sottoposizione all'assemblea, in linea con quanto previsto dalla normativa.

I sopra richiamati processi di determinazione delle politiche di remunerazione hanno poi trovato il loro punto di sintesi nei documenti e nelle risultanze portate all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

L'Assemblea ordinaria approva le politiche di remunerazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo del personale.

Attraverso l'approvazione del Documento sulla remunerazione, i Soci sono stati informati circa i principi e le direttrici generali di politica retributiva nonché sulle caratteristiche, in termini di benefici e di costi, degli specifici sistemi prescelti.

Gli stanziamenti e la deliberazione di procedere alla erogazione delle somme da destinare ad incrementi della retribuzione fissa o a quote variabili, sono funzione dei principi di sostenibilità degli stessi in ragione dei risultati futuri e prospettici del Gruppo e delle società che lo costituiscono e dei relativi rischi sottesi, della coerenza fra gli stessi e gli obiettivi patrimoniali, economici, commerciali, reputazionali nonché motivazionali e di soddisfazione delle Risorse cui gli interventi stessi sono rivolti.

Anche per l'anno 2012 il necessario collegamento fra retribuzione erogata – in particolare per gli incrementi di retribuzione fissa e per le erogazioni di retribuzione variabile – e risultati aziendali è stato assicurato dalla presenza di specifici riferimenti per ciascuno strumento in uso, cui fanno seguito criteri di correlazione fra risultati conseguiti ed importo erogabile.

Particolari collegamenti della politica delle remunerazioni con il perseguimento degli interessi a medio termine della società sono identificati nella tipologia di obiettivo ed indicatore di performance prescelto, in cui l'aspetto economico reddituale, avente una valenza comunque sempre correlata al rischio, è bilanciato da obiettivi che si concentrano sulle prospettive patrimoniale, di soddisfazione della clientela, di attenzione alla gestione del rischio di credito, di miglioramento dei processi e di crescita professionale. Questa impostazione ha guidato segnatamente il disegno dell'MBO per i dirigenti (che per il 2012 non porterà ad alcuna attribuzione di premi da incentivazione) ed il Premio per l'attività della rete di vendita.

Il Gruppo Credito Valtellinese e le banche che ne fanno parte hanno sempre seguito una politica retributiva incentrata prevalentemente sulla componente fissa ed in cui la parte variabile risultasse

una componente complementare, contenuta quanto ad entità, mirata all'assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque controllata in termini di rischio.

A questi riferimenti si sono conformate le specifiche iniziative in tema di remunerazione rivolte alle diverse tipologie contrattuali di inquadramento del Personale: Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale appartenente alle Aree Professionali.

Inoltre, le politiche e le prassi retributive adottate dal Gruppo tengono in considerazione anche aspetti di confronto e posizionamento all'interno del settore bancario e finanziario.

Componente fissa della retribuzione

La componente fissa della retribuzione trova riferimento nelle previsioni normative della contrattazione nazionale di settore ed integrativa aziendale.

L'applicazione della categoria contrattuale a livello individuale e di riferimento per le delibere di promozione è correlata ai seguenti fattori:

- accompagnamento della crescita della professionalità individuale, a sua volta collegato alla interpretazione personale del ruolo ed alla assunzione della responsabilità;
- assunzione di incarichi che prevedano specifiche attribuzioni previste dal Contratto Nazionale;
- la serie storica di tali eventi gestionali.

La vigente normativa di settore contempla a livello contrattuale specifiche tabelle di remunerazione. Dette tabelle sono soggette a periodiche rivalutazioni sulla base del rinnovo dei contratti collettivi di settore.

I relativi valori, che rappresentano il minimo retributivo per le diverse categorie, possono essere integrati con specifici assegni ed indennità. La forma tecnica utilizzata è prevalentemente quella del cosiddetto assegno Ad Personam.

Componente variabile della retribuzione

Le forme di remunerazione variabile rappresentano un imprescindibile corollario per riconoscere il buon esito di una prestazione professionale, segnatamente allorché questa si configuri al di sopra degli standard attesi e comunque abbia portato l'azienda all'ottenimento di risultati duraturi e di eccellenza.

Tutti i meccanismi di retribuzione adottati presso il Gruppo Credito Valtellinese utilizzano unicamente la forma monetaria, senza ricorrere a strumenti finanziari.

Coerentemente all'obiettivo di riservare alla componente fissa della remunerazione un ruolo preponderante nella composizione della retribuzione, consentendo altresì la possibilità di apportare elementi di flessibilità nella sua struttura, allorché ne sussistano le condizioni, attraverso un'opportuna modulazione della componente variabile, si è ritenuto di confermare il seguente criterio applicativo:

- il valore massimo assunto a livello individuale come limite rispetto alla componente fissa viene indicato nella percentuale del 25%. Tale percentuale fa riferimento al rapporto fra retribuzione variabile e retribuzione fissa in ciascun anno preso in considerazione con il criterio di competenza.

A partire dall'esercizio 2010, anche in relazione all'emanazione di regolamentazioni sulle tematiche di remunerazione, si è ritenuto di pervenire all'adozione di linee applicative ulteriormente formalizzate ed aderenti ai principi di riferimento ed alle prescrizioni operative in essa contenuti.

Tali prescrizioni sono state pienamente osservate nelle linee attuative della politica di remunerazione adottata dal Gruppo anche nel corso del 2012.

Detti interventi hanno riguardato prevalentemente i meccanismi di applicazione e di utilizzo degli strumenti di remunerazione variabile per il personale Dirigente.

Il Gruppo ha infatti adottato, nella definizione dei propri strumenti di remunerazione variabile e di incentivazione su base annuale, meccanismi volti ad assicurare la sostenibilità nel medio periodo delle eventuali erogazioni effettuate e la particolare attenzione alla valutazione dei relativi profili di rischio.

Le diverse forme di remunerazione variabile, descritte in dettaglio nel documento "Politiche Retributive di Gruppo", rientrano nelle seguenti tipologie:

- **Remunerazione variabile dei dirigenti**

Il Personale Dirigente ha partecipato al sistema di remunerazione variabile denominato MBO 2012. Tale sistema, prevede il conferimento di un variabile collegato al raggiungimento di obiettivi (aziendali e/o individuali e/o di progetto) aderenti alle specificità della categoria di appartenenza:

- a) Dirigenti apicali
- b) Dirigenti con funzioni di controllo
- c) Altri Dirigenti Personale più rilevante
- d) Altri Dirigenti

- **Remunerazione variabile di quadri direttivi e personale delle aree professionali**

Per i Quadri Direttivi ed il Personale appartenente alle Aree Professionali gli strumenti di remunerazione variabile hanno assunto per l'esercizio 2012 le seguenti forme:

- a) Premio aziendale
- b) Premio per attività della rete di vendita
- c) Premio da valutazione

Altre fattispecie di remunerazione

La cessazione dal servizio per il Personale può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali a fronte di vertenza, possono prevedere il riconoscimento di una incentivazione all'esodo con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare...).

Nel corso del 2012 il Credito Valtellinese ha stipulato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori un accordo per la costituzione di un Fondo di Solidarietà su base volontaria. Alla iniziativa hanno aderito 45 Collaboratori delle banche e società del gruppo. L'ingresso al Fondo, stabilito in base al periodo di maturazione del diritto individuale alla prestazione pensionistica, avverrà nel corso del 2013; la relativa permanenza si protrarrà fino all'avvenuta maturazione del diritto, e comunque non oltre il 31.12.2017.

Per taluni dipendenti distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento del diritto al pensionamento, unitamente a quanto previsto normativamente, la banca può eventualmente adottare la corresponsione di un riconoscimento per l'impegno lavorativo profuso. L'importo erogato a fronte di queste fattispecie è in genere di contenuta entità; non può in ogni caso essere superiore a due annualità di retribuzione lorda del dipendente stesso.

Si precisa altresì che non vengono adottati contratti relativi a membri di Consiglio di Amministrazione, di Direzione Generale, Personale Dirigente o altro Personale che prevedano la corresponsione di compensi in caso di interruzione del rapporto di lavoro con il Credito Valtellinese o società del Gruppo, se non per le fattispecie sopra richiamate.

Il Credito Valtellinese di norma non riconosce benefici non monetari ai propri Dipendenti.

Per il compiuto espletamento delle specifiche funzioni attribuite al Personale possono essere assegnate dotazioni strumentali, come tali conseguentemente regolate nei diversi profili applicativi e di imponibilità.

Rientrano in questa casistica le autovetture aziendali assegnate ad uso promiscuo a taluni Dirigenti del Gruppo e conseguentemente gestite nei relativi profili.

Non vengono stipulate polizze assicurative e di previdenza integrativa verso singoli Dipendenti, se non quelle previste dalla contrattazione collettiva nazionale (CCNL) e dalla contrattazione aziendale (CIA).

Remunerazione degli Amministratori

I compensi dei componenti del Consiglio di Amministrazione non sono collegati a risultati economico-finanziari del Gruppo basati su piani di incentivazione e non è previsto l'utilizzo di strumenti finanziari.

Il compenso ad essi riconosciuto viene determinato dall'Assemblea in un importo fisso (emolumento base e gettone di presenza) uguale per tutti i Consiglieri.

A fronte di incarichi consiliari che comportino in maniera specifica impegno e responsabilità vengono attribuite specifiche indennità, riferite in particolare, ove statutariamente previsti, agli

incarichi di: Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Consigliere con deleghe specifiche o con incarichi specifici.

In questo caso il Consiglio di Amministrazione, anche in base alle indicazioni formulate al proposito dal Comitato di Remunerazione, ai sensi dell'art. 2389, comma 3 del codice civile, stabilisce - sentito il Collegio Sindacale - la remunerazione dei Consiglieri investiti degli incarichi predetti. Tali indennità rappresentano elementi retributivi fissi.

Il processo di riorganizzazione societaria avviato in sintonia ed in applicazione del Piano Industriale ha portato, nel corso del 2012, ad una significativa riduzione del numero degli incarichi, realizzata anche attraverso l'ulteriore riduzione delle banche e società del Gruppo e la conseguente ricomposizione dei relativi Consigli di Amministrazione.

Sotto questo profilo viene riservata una particolare attenzione alle raccomandazioni ed agli indirizzi normativi definiti dalle Autorità di Vigilanza, concretizzati anche in specifici interventi sul tema compensi, in considerazione della particolare contingenza economica a livello generale e di mercato degli intermediari bancari e finanziari.

Rispetto a quanto a suo tempo deliberato dagli Organi sociali della Banca, in considerazione anche di quanto emerso nel corso dell'Assemblea dei Soci dell'aprile 2012, su specifica richiesta del Presidente, Vice Presidente ed Amministratore Delegato della Capogruppo, nel corso del 2012 si è proceduto ad una prima riduzione dei compensi definiti per i loro rispettivi incarichi.

Tenuto conto delle complessive tendenze di mercato e delle summenzionate raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza, in relazione alle determinazioni che il Consiglio di Amministrazione andrà ad assumere nella definizione degli specifici compensi per il prossimo triennio per gli incarichi di Presidente, Vice Presidente e Amministratore Delegato, si ritiene che un valore di riferimento possa essere rappresentato dagli importi deliberati ad inizio triennio per il periodo 2010-2012 ridotti del 50%.

Qualora l'incarico di Amministratore Delegato venga attribuito al Direttore Generale, si ritiene altresì che l'ammontare della sua retribuzione fissa complessiva non sia superiore a quanto corrisposto in virtù delle previsioni contrattuali del rapporto di lavoro subordinato, maggiorato unicamente del compenso fisso deliberato dall'Assemblea per tutti i Consiglieri di Amministrazione.

Remunerazione degli Organi di Controllo

In relazione a quanto disposto dalla normativa si precisa che per i componenti gli Organi di Controllo non sono previste ulteriori remunerazioni oltre a quelle specificamente deliberate dall'Assemblea.

Collaboratori esterni

Per quanto riguarda i collaboratori non legati alla società da rapporto di lavoro subordinato, i cosiddetti collaboratori esterni, la banca ha sempre fatto ricorso in forma ridotta a tali figure professionali, ritenute utili unicamente per il supporto a specifici progetti ed in una proiezione temporale limitata. A tale indirizzo gestionale il Gruppo intende improntare anche l'attività per il futuro.

Promotori finanziari e mediatori creditizi

Il Gruppo Credito Valtellinese non utilizza reti di Promotori finanziari interne o esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori finanziari istituiti in base alla vigente normativa, ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

Nelle ordinarie iniziative di sviluppo e di gestione commerciale viene fatto un utilizzo assolutamente limitato di figure professionali ed enti configurabili come mediatori creditizi o altre simili fattispecie professionali.

Nei paragrafi seguenti vengono descritti, nelle loro caratteristiche distintive, i sistemi e le metodologie di remunerazione variabile per il personale che hanno trovato la propria applicazione nel corso dell'esercizio 2012.

Con particolare riferimento alla remunerazione del Personale più Rilevante e del complesso dei Dirigenti del Gruppo, si precisa che – in relazione ai rigidi parametri che ne hanno regolamentato il funzionamento - il sistema MBO 2012 (riferimento alla performance 2012) non porterà all'assegnazione di nessun premio per i Dirigenti. Non verrà altresì riconosciuta ai componenti il Personale più rilevante la quota di premio riferita ai risultati dell'esercizio 2010, assoggettata a differimento, ed il cui pagamento era previsto nel 2013, subordinato al raggiungimento del requisito di stabilità nell'indicatore di redditività Rorac.

Remunerazione variabile dei dirigenti – Sistema MBO

Il Sistema MBO di remunerazione variabile per i Dirigenti è stato introdotto da alcuni anni al Credito Valtellinese e viene inserito nelle periodiche edizioni del Documento Politiche Retributive di Gruppo. In coerenza con la struttura generale, in ciascun anno di applicazione viene definito un regolamento operativo che dettaglia i valori – soglia da prendere a riferimento, la composizione in termini numerici, in assoluto o in percentuale, dei parametri adottati, le quote massime di applicazione per l'eventuale componente variabile in relazione alla componente fissa di retribuzione.

Per l'esercizio 2012 il Sistema MBO ha assunto la seguente configurazione generale:

a) Dirigenza del Gruppo (ad eccezione del Personale più rilevante)

Il sistema MBO relativo alla performance 2012 ha previsto delle condizioni per l'accesso al sistema incentivante (gate) collegate ad una voce di conto economico scalare consolidato (Utile dell'Operatività Corrente ante imposte) e ad un parametro di redditività di gruppo (Rorac). Il non raggiungimento di almeno una di queste condizioni minime di accesso comporta la non distribuzione del premio eventualmente raggiunto.

L'ammontare potenziale massimo del premio viene determinato in un valore percentuale rapportato alla remunerazione fissa di ciascun Dirigente partecipante al sistema. Per il 2012 detta percentuale massima variava da un valore del 6% per i dirigenti apicali (9% con extrabudget) sino ad un valore del 10% (15% con extrabudget) per gli altri Dirigenti.

Ad un tale proposito si ribadisce – come sopra riportato – che l'attivazione del meccanismo del gate per il Sistema MBO relativo al 2012 ha fatto sì che lo stesso non comporterà il pagamento di nessun importo di premio.

La quota variabile di premio prevista dal sistema è stata suddivisa in tre componenti:

- 40% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi aziendali:
 - Utile dell'Operatività Corrente al lordo imposte
 - RORAC
- 40% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi di progetto, con una valutazione quali - quantitativa. La determinazione dell'entità della componente viene condizionata dalla valutazione individuale
- 20% della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi qualitativi individuali; sulla base della valutazione della funzione gestita e di alcuni selezionati comportamenti individuali.

Una volta determinato il quantum dell'eventuale premio, questo viene integralmente corrisposto in forma monetaria.

b) Dirigenti apicali

Per i due dirigenti apicali, Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo e per il Condirettore Generale della Capogruppo, è stato mutuato il sistema applicato agli altri dirigenti per quanto riguarda i seguenti aspetti: condizioni di accesso al sistema di MBO; suddivisione delle componenti variabili in tre componenti, con una significativa riduzione – come sopra riportato – delle percentuali del valore teorico del variabile rispetto al fisso.

c) Dirigenti con funzioni di controllo

Non sono previste delle condizioni per l'accesso al sistema incentivante (gate).

La retribuzione variabile viene suddivisa in due componenti:

- 2/3 della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi specifici di progetto/funzione (Auditing, Compliance, Risk Management, Risorse umane, Responsabile della veridicità e correttezza dei dati contabili e finanziari della banca);
- 1/3 della retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi qualitativi individuali, definiti in una scheda obiettivi formalizzata all'avvio dell'anno di riferimento.

d) Altro Personale più rilevante (ad eccezione dei dirigenti apicali e dei dirigenti con funzioni di controllo)

Per l'Altro Personale più rilevante (ad eccezione dei dirigenti apicali e dei dirigenti con funzioni di controllo) viene mutuato il sistema applicato alla Dirigenza del Gruppo per quanto riguarda i seguenti aspetti: condizioni di accesso al sistema di MBO; suddivisione dei parametri variabili nelle tre componenti sopra descritte.

Criteri e caratteristiche delle quote di pagamento per cassa e differito

Il Sistema MBO incorpora un meccanismo di differimento per l'eventuale premio realizzato. Infatti, il quantum da pagare viene erogato:

- Per i Dirigenti apicali: il 60% è erogato per cassa, il 40% è differito e pagato in tre quote di uguale importo (anno 2, anno 3, anno 4 - 13,33% per anno).

L'ammontare delle componenti differite negli anni successivi verranno erogate al dirigente:

- a condizione che non sia intervenuta una risoluzione anticipata del rapporto di lavoro prima del momento previsto per il pagamento della quota differita;
- alla verifica che il RORAC dell'anno precedente l'anno di pagamento non sia peggiorato rispetto al RORAC dell'anno di maturazione del bonus (che viene a costituire il meccanismo di malus).

- Per i Dirigenti con funzioni di controllo: il 60% è erogato per cassa, il 40% differito e pagato in tre quote di uguale importo (anno 2, anno 3, anno 4 - 13,33% per anno).

L'ammontare delle componenti differite negli anni successivi verranno erogate al dirigente a condizione che non sia intervenuta una risoluzione anticipata prima del momento previsto per il pagamento della quota differita.

- Per l'Altro personale più rilevante: il 60% è erogato per cassa, il 40% differito e pagato in tre quote di uguale importo (anno 2, anno 3, anno 4 - 13,33% per anno).

L'ammontare delle componenti differite negli anni successivi verranno erogate al dirigente:

- a condizione che non sia intervenuta una risoluzione anticipata prima del momento previsto per il pagamento della quota differita;
- alla verifica che il RORAC dell'anno precedente l'anno di pagamento non sia peggiorato rispetto al RORAC dell'anno di maturazione del bonus (che viene a costituire il meccanismo di malus).

Coerenza con gli interessi di lungo termine

La coerenza fra il modello previsto per il sistema incentivante e gli interessi a lungo termine del Gruppo è assicurata dalla presenza dell'indicatore corretto per il rischio (RORAC) e dal meccanismo di differimento, soggetto anch'esso alla verifica che il RORAC dell'anno precedente l'anno di pagamento non sia peggiorato rispetto al RORAC dell'anno di maturazione del bonus.

Remunerazione variabile di Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali

Le forme di componente variabile della retribuzione per i Quadri Direttivi ed il Personale appartenente alle Aree Professionali sono le seguenti:

Premio aziendale

Il premio aziendale è correlato a componenti di produttività e redditività dell'esercizio.

Viene erogato "in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro...tenendo anche conto degli apporti professionali; tale premio viene parametrato in base all'inquadramento..." (riferimento al CCNL).

La normativa cosiddetta di secondo livello (aziendale) prevede, a completamento di quella collettiva nazionale, la definizione del metodo di calcolo con la specificazione dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio stesso.

Premio per attività della rete di vendita

Il premio ha trovato applicazione con il Sistema Incentivante per la rete di vendita 2012, prevedendo l'erogazione di importi unitari di contenuta entità, in valore assoluto ed in relazione alla componente retributiva delle rispettive figure professionali, a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi. In considerazione di ciò, fra i riferimenti che annualmente hanno costituito oggetto di valutazione, sono rientrati la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati come le diverse componenti di raccolta diretta ed indiretta, il saldo netto dei conti correnti, alcune componenti dell'attività di finanziamento ed altri parametri di ordine qualitativo. Tali importanti aspetti sono parimenti al centro dell'attenzione delle componenti aziendali Commerciale e di Personale che, in sintonia con la funzione di Compliance, sono incaricati della gestione del sistema. In aderenza con le indicazioni di carattere normativo, nella loro specifica determinazione trovano crescente diffusione anche elementi finalizzati al miglioramento dello standard complessivo del servizio offerto alla clientela.

Per l'esercizio 2012 il Gruppo ha inteso supportare l'attività di rete attraverso un sistema incentivante per la rete commerciale basato sulla metodologia della Balanced Scorecard, un sistema di iniziative commerciali ed un contest relativo ad alcuni macro-obiettivi di carattere commerciale generale.

Relativamente all'esercizio 2012 il Sistema Incentivante ha visto la partecipazione di Personale appartenente alle reti di vendita del Gruppo, ad esclusione del Personale Dirigente, nelle rispettive suddivisioni di carattere funzionale; i Collaboratori partecipanti al sistema di incentivazione della rete di vendita sono stati circa il 70% dell'organico complessivo.

Per le categorie funzionali più elevate del Personale non dirigente, rientranti nell'applicazione della metodologia Balanced Scorecard, sono state introdotte delle condizioni (gate) per l'accesso alle eventuali erogazioni previste dal sistema incentivante di rete.

Premio da valutazione

Rientrano nel cosiddetto premio da valutazione e merito tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei Collaboratori, istruite ed autorizzate attraverso un articolato processo al quale partecipano, fornendo uno specifico contributo coerente con le proprie competenze e responsabilità, le funzioni di riferimento gerarchico, quella delle Risorse Umane e quella direzionale. La forma specifica è quella della erogazione monetaria "Una Tantum". Essa si riferisce al breve periodo ed è correlata al particolare impegno, sforzo, dedizione sintetizzati in una adeguata prestazione in termini qualitativi e quantitativi.

Alla sua assegnazione e determinazione concorrono parametri quali la selettività del riconoscimento, l'adeguata proporzione con la componente fissa, la coerenza nel tempo dello strumento ed i riferimenti di sistema relativamente ai valori unitari per categorie e figure professionali.

I cambiamenti nelle prassi retributive adottati nel corso del 2012

Nella costanza del rispetto ai principi di politica retributiva propri del Gruppo Credito Valtellinese, nel corso del 2012 sono stati adottati ulteriori interventi per correlare opportunamente le componenti di remunerazione variabile e gli aspetti di oggettività, dinamiche reddituali complessive, di valutazione dei rischi e di sostenibilità delle stesse in una proiezione di medio e di lungo periodo.

Più in particolare, le principali iniziative adottate possono essere così riassunte:

Remunerazione del Personale Dirigente:

Nel corso del 2012 il sistema di incentivazione MBO per il personale dirigente, introdotto nella sua piena articolazione nel precedente esercizio 2011, è stato ulteriormente affinato con l'introduzione di un secondo indicatore di "gate", rappresentato dal Rorac, che è andato a sommarsi al valore-obiettivo dell'Utile da Operatività corrente al lordo delle imposte, entrambi raffrontati con i rispettivi obiettivi definiti dalla previsione di inizio anno. Sono state altresì ridotte

significativamente, con variazioni nell'ordine del 40%, le percentuali massime di premio teorico per le rispettive categorie del personale dirigente prese in considerazione.

Come richiamato in precedenza, l'applicazione del sistema MBO per la competenza 2012 non ha portato alla maturazione di nessuna componente di premio; non si sono inoltre realizzate le condizioni per il riconoscimento, a valere sul 2013, delle quote del premio 2010 attribuite con la clausola di differimento temporale.

Premio per attività della rete di vendita

Nel corso del 2012 si è data attuazione al Premio per attività della rete di vendita (Sistema incentivante) destinato ai Quadri Direttivi ed al Personale delle Aree Professionali operanti nella rete di vendita delle banche del Gruppo attraverso un Sistema con obiettivi e parametri di riferimento ampliati e con la confermata adozione di meccanismi di Balanced Scorecard, insieme integrato di obiettivi interdipendenti, nonché di specifiche iniziative commerciali. L'introduzione del gate di accesso ha portato alla non erogazione dei premi maturati dalle figure professionali rientranti nel meccanismo della Balanced Scorecard.

Premio di valutazione

Il processo adottato per la valutazione delle prestazioni individuali relative all'esercizio 2012, che rappresenta una delle componenti prese in considerazione per l'eventuale erogazione di un premio di carattere variabile, è stato implementato con ulteriori migliorie nelle modalità di analisi nella effettuazione delle relative attività, con particolare riferimento alla metodologia di valutazione.

Nella tabella seguente viene riassunta la composizione dei Dipendenti del Gruppo bancario Credito Valtellinese nelle categorie contrattuali previste, distribuita per aree funzionali di classificazione del Personale: le strutture di rete, le strutture centrali per attività business e le strutture di staff e amministrazione alla data del 31/12/2012 e con riferimento all'organico matricolare.

Tavola 15.2 – Composizione dei dipendenti del Gruppo per categoria

Area funzionale	Dirigenti	Quadri Direttivi	Aree professionali	Totale
Strutture di rete	19	1.115	1.986	3.120
Strutture centrali business	30	358	664	1.052
Staff e amministrazione	12	85	92	189
	61	1.558	2.742	4.361

Retribuzione fissa

La remunerazione annua lorda (RAL, che include le forme di remunerazione fissa espresse al lordo delle imposte ad esclusione dei contributi previdenziali ed accantonamenti) e la retribuzione variabile sono sintetizzate nella seguente tabella. I dati esposti fanno riferimento al personale in organico alla data del 31/12/2012, al netto delle cessazioni in corso d'anno.

Tavola 15.4 – Confronto fra retribuzione annua lorda fissa e variabile

Area funzionale	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Percentuale variabile/fisso
Strutture di rete	134.348	5.955	4,4%
Strutture centrali business	48.482	1.754	3,6%
Staff e amministrazione	9.422	336	3,6%
	192.252	8.045	4,2%

Gli interventi di promozione ed inquadramento nel 2012 interessano a livello di Gruppo 489 Risorse (11,2% della popolazione).

La tabella seguente ne sintetizza la composizione per area funzionale.

Tavola 15.3 – Composizione dei dipendenti del Gruppo per area funzionale

Area funzionale	Incrementi di merito	Totale risorse
Strutture di rete	343	3.120
Strutture centrali business	121	1.052
Staff e amministrazione	25	189
	489	4.361

Retribuzione variabile

La retribuzione variabile relativa agli interventi di competenza 2012 presenta una dinamica strettamente correlata agli andamenti gestionali del Gruppo.

Sulla base dei dati consolidati, il sistema di remunerazione variabile MBO per i dirigenti relativo all'esercizio 2012 non porterà a nessuna erogazione a titolo di premio. L'importo indicato in tabella alla voce "Sistemi di incentivazione" si riferisce quindi esclusivamente al premio maturato per attività della rete di vendita, destinato al Personale non dirigente.

Parimenti il valore del Premio Aziendale di competenza 2012, da riconoscere ai Quadri Direttivi ed alle Aree Professionali in presenza dei requisiti previsti dalla normativa di settore, è espresso con valutazione che tiene conto della quota teorica maturata.

Tavola 15.5 – Composizione retribuzione variabile

Area funzionale	Premio da valutazione	Premio aziendale	Sistemi di incentivazione	Totale
Strutture di rete	565	4.407	983	5.955
Strutture centrali business	310	1.444	-	1.754
Staff e amministrazione	66	270	-	336
	941	6.121	983	8.045

La retribuzione variabile maturata per l'esercizio di competenza 2012 riferibile ad ogni singolo Dipendente del Gruppo si attesta entro il valore massimo, in rapporto a quella fissa, non superiore al 25%, come previsto nel documento sulla remunerazione approvato nell'aprile 2012. Per il Personale dirigente, come richiamato in precedenza, il sistema di remunerazione variabile MBO 2012 non porterà a nessuna erogazione.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante" e del Personale con funzioni di controllo

Remunerazione fissa e variabile e numero dei beneficiari

Con riferimento ai Dirigenti rientranti nel Personale più rilevante e quelli rientranti nella categoria Personale con funzioni di controllo, così come definito nel Documento, si riepilogano gli interventi retributivi di competenza del 2012 per il Gruppo bancario Credito Valtellinese.

Tavola 15.6 – Componente fissa e variabile della remunerazione e numero dei beneficiari

	dirigenti 2012	importo fisso	importo variabile	n. beneficiari imp.variabile
Personale più rilevante	9	3.811.313	0	0
Funzioni di controllo	7	808.165	0	0
Totale(*)	16	4.619.478	0	0

(*) Comprensivo di due dirigenti attualmente cessati ed altri due dirigenti con incarichi presso l'incorporata Credito Artigiano fino al 09/09/2012.

Per il 2012 nel Gruppo Credito Valtellinese la retribuzione media fissa del Personale più rilevante è risultata pari a €. 423.479 e non è prevista la corresponsione di remunerazione variabile. Per quanto concerne il Personale con funzioni di controllo, la retribuzione media del periodo è di €. 115.452, senza corresponsione di remunerazione variabile. La componente variabile della remunerazione è rappresentata dalla sola forma in contanti, non prevedendo strumenti finanziari quali azioni, strumenti collegati alle azioni ed altre tipologie.

Remunerazioni differite

Il Piano di incentivazione MBO per il 2010 ha previsto la maturazione di una quota differita per ciascun esercizio del triennio successivo. Si ricorda che il meccanismo di differimento non ha portato ad alcuna erogazione né nel corso del 2012 (riferimento 2011) né per il 2013 (riferimento 2012). Pertanto le prime due quote differite non sono state erogate.

I Piani MBO 2011 e MBO 2012 non hanno invece portato ad alcun riconoscimento di premio variabile e, conseguentemente, non prevedono meccanismi di erogazione differita.

Si riepilogano gli incentivi differiti relativi al sistema MBO 2010.

Tavola 15.7 – Importi relativi a remunerazioni differite, distinguendo tra parti accordate e non

Piano	Piano riferito all'esercizio 2010		
	2012 non erogato	2013(*) non erogabile	2014
Anno di pagamento del differimento			
Personale più rilevante	72.060	57.000	57.000
Funzioni di controllo	0	0	0
Totale	72.060	57.000	57.000

(*) Il dato è stato diminuito dell'importo a favore del personale più rilevante cessato nel corso del 2012 e non più ammesso all'eventuale differimento.

Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio 2012

Come sopra dettagliato, durante l'anno 2012 non sono state riconosciute remunerazioni differite relative a sistemi di incentivazione. Parimenti non verranno riconosciute remunerazioni differite neanche nel corso del 2013.

Trattamenti di inizio e fine rapporto

Il Gruppo Credito Valtellinese non prevede specifici trattamenti di inizio rapporto. Con riferimento al Personale più rilevante che nel corso del 2012 ha concluso il proprio rapporto di lavoro per raggiungimento del requisito pensionistico, in conformità a quanto previsto dal Documento sono stati erogati importi per € 340.000, a titolo di incentivazione all'esodo.